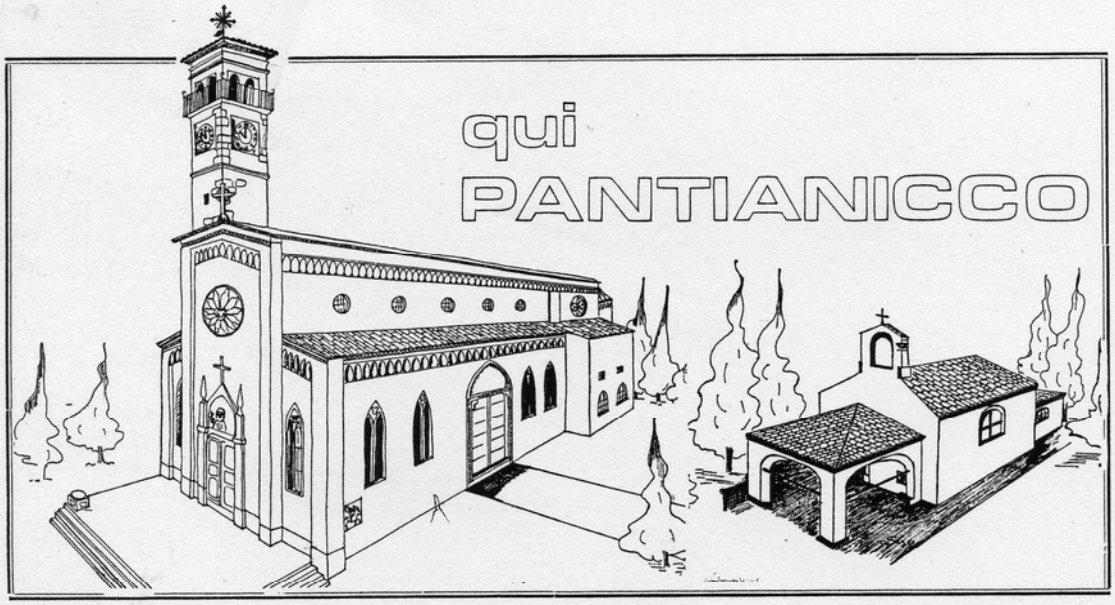


N. 2 AGOSTO 1982

BOLLETTINO PARROCCHIALE

PANTIANICCO
Piazza Cortina, 5
33036 Mereto di Tomba
Tel. (0432) 865470 - c/c 16022

O. Burelli dir. resp. - Aut. Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948
Arti Grafiche Friulane

Ed eccoci qua...

Un altro anno è passato da quando ci siamo incontrati e parlati dalle pagine del Bollettino Parrocchiale. E' un colloquio particolare, ma tanto atteso e gradito.

Dopo quel numero ho ricevuto dall'Argentina alcune entusiastiche lettere di incoraggiamento, da parte di nostri emigranti. Quel giornale portava al di là dell'Oceano alcuni riflessi della nostra vita e, per i nostri compaesani, è stato un po' come tornare per un momento nel proprio paese natale: chi è lontano sa che cosa vuol dire la parola nostalgia!

Queste pagine sono pensate anche per tutti quei nostri amici lontani, per loro che si sentono ancora di Pantianicco.

Invito tutti a darmi o mandarmi l'indirizzo: da parte mia io sarò ben contento di inviare questo piccolo segno del nostro costante ricordo a tutte quelle persone che, leggendo le semplici notizie di casa nostra, possono trovare un po' di conforto e di aiuto nel loro vivere quotidiano.

* * *

E' passato un anno ed intanto a Pantianicco abbiamo completato la prima serie di lavori relativi alla facciata ed al sagrato della chiesa. Adesso siamo per un momento fermi. Non significa però che siamo inattivi. Quando ci si ferma non si smette di pensare e progettare i domani. Pensare significa appunto valutare nuovi progetti, confrontarli tra di loro per poter scegliere bene quale affrontare prima ed intraprenderlo meglio.

I problemi di una comunità cristiana non sono principalmente di carattere materiale ed economico, cioè non sono solo lavori da fare; sono soprattutto di carattere umano: come vivere meglio insieme, come fare perché la vita personale e sociale di tutti cresca armoniosamente in tutte le dimensioni.

Siccome però di tutto questo parleremo ampiamente in questo Bollettino, qui ci fermiamo un momento per passare in rassegna alcuni lavori, a cui prima o poi dovremo pensare, perché riguardano tutti noi.

1. - Adesso la facciata della Chiesa è bella e fa fare una bella figura a tutta la piazza: ma come stona il muro della cappella della Madonna che è di fianco al campanile! E' un'osservazione che sento sulla bocca di molti. Si sa però che, quando decideremo di muovere un'impresa per fare quel lavoro, non potremo fare a meno dal prendere in considerazione tutti i muri perimetrali della Cappella e, probabilmente, dovremo rivedere anche il tetto. Insomma: milioni. Per la verità nel corso dello scorso anno io ho presentato una domanda all'Assessorato Regionale all'Istruzione con la documentazione necessaria per ottenere un contributo per il restauro dell'edificio (come notevole dal punto di vista storico e culturale del paese), ma, per l'esiguità dei finanziamenti regionali disponibili per opere di questo tipo, il contributo non ci è stato concesso. Vedremo se affrontare il lavoro con le nostre forze.

2. - Ci sarebbe bisogno poi di guardare alla chiesa di Sant'Antonio. Adesso l'abbiamo circondata di belle piante, che tra qualche anno renderanno gradevole quell'angolo di paese. Per il momento però è lo stesso fabbricato che richiede un po di manutenzione: l'intonaco esterno si scrosta da tutti i lati, perché intaccato dall'umidità (tanto più che l'edificio è del tutto sprovvisto di grondaie). Ci sono dei muratori volenterosi che si offrirebbero per lavorare alcuni sabati e staccare e rifare completamente le malte: l'idea è buona; bisognerebbe che maturasse a livello di tutto il paese e coinvolgere la buona volontà di tante persone.

3. - C'è poi l'asilo, che dovrebbe tornare libero in agosto. Il fabbricato richiede urgenti lavori per la sistemazione dei servizi igienici, per il rinnovo degli infissi e per approntare qualche sala interna ad accogliere delle attività di interesse culturale e sociale. Io pen-

(Segue a pag. 12)

DON CLAUDIO BEVILACQUA
parroco

15 novembre 1981: riuniti nella festa del ringraziamento.

«Pantianicco»: che nome!

Quando si va da qualche parte, fuori del Friuli, e ti chiedono di che paese sei, tu esiti un momento prima di dire che sei di Pantianicco. Non perché sia un paese di cui vergognarsi. Anzi. Solo perché si chiama Pantianicco.

Ti fai coraggio e sputi fuori il nome del tuo paese. Il tuo interlocutore ha un momento di esitazione, poi ti domanda da dove deriva quello strano nome. Tu forse non lo sai, ma anche se lo sai fa lo stesso: gli altri non riescono a credere che Pantianicco ha la sua onorata origine latina e deriva dal nome di Pantilio, un antichissimo proprietario di questo territorio.

Confesso che mi hanno riso in faccia, come se volessi darmi delle arie, quando ho sostenuto questa interpretazione; secondo l'opinione pubblica ero io che volevo fare il furbo e dare al nome di Pantianicco un titolo di nobiltà, rivendicando un'origine latina, quando sarebbe per tutti evidente che quel nome documenta per sempre come anticamente questa terra fosse infestata dai ratti, « da lis pantiànis » appunto.

E invece no. Cercheremo di rifare la strada del nostro topònimo (nome di paese).

Anticamente le località prendevano spesso il nome del primo possessore. Poi il nome veniva aggettivato (sottintendendo il termine « praedium » che significava « podere, fondo, territorio »); infine tale aggettivo veniva usato come un nome, e così è arrivato fino a noi.

Facciamo due esempi per capirci.

Padrone della zona di Sedegliano era un certo Sedilius. Quel territorio era indicato come « praedium Sedilii » o « Sedilianum » (fondo di Sedilio o Sediliano) e dal quel termine è derivato il nome di Sedegliano.

Lo stesso per Flaibano. Era un podere di un certo Flavio; veniva detto « praedium Flavii » o « Flavianum », per cui, con successive modificazioni medioevali, abbiamo l'attuale Flaibano.

La storia del nome Pantianicco non è molto diversa.

Si sa che in latino il modo classico di trasformare un nome di persona nel suo aggettivo equivalente era di aggiungervi alla fine (al maschile) -anus; così abbiamo tanti nomi di paesi che finiscono così: basta aprire una carta geografica del Friuli e ci troviamo Basiliano, Variano, Mortegliano, Rodeano, Coseano ed innumerevoli altri. Questa era la maniera classica di aggettivare un nome.

Ma nel grande impero di Roma non si parlava dappertutto il latino della ca-

(Segue a pag. 12)

Un altro anno è passato...

(1 luglio 1981 - 30 giugno 1982)

Domenica 12 luglio - A Udine, in Duomo, nella ricorrenza annuale dei santi Patroni Ermacora e Fortunato, l'Arcivescovo presiede una solenne concelebrazione accompagnata dal canto delle più importanti Cantorie della Diocesi. Partecipiamo anche noi con il nostro piccolo coro di fanciulle e ragazze: siamo presenti alla messa e non manchiamo allo spuntino che segue.

Sabato 18 luglio - I coscritti del 1956 si riuniscono nella messa prefestiva per ringraziare il Signore per i loro 25 anni.

Mercoledì 22 luglio - Presso la canonica si riunisce il Comitato per i lavori straordinari della chiesa per esaminare lo stato dei lavori stessi e la situazione dei conti con l'impresa che li esegue.

Domenica 26 luglio - Dopo il vespero, sul nuovo sagrato della chiesa, ha luogo uno spettacolo all'aperto in onore dei nonni, nella festa dei santi Gioacchino ed Anna, nonni di Gesù. Protagonisti sono fanciulli e ragazzi di ambo i sessi che eseguono balletti, canti, scenette e mimi. Il tempo è favorevole, il concorso dei nonni è notevole ed il successo è assicurato. Per i nonni segue il tè, servito in canonica.

Domenica 2 agosto - Si celebra la solenne festa patronale di San Luigi. La messa grande è presieduta da don Giuseppe Tracanelli, parroco di Pozzo. Nel pomeriggio ha luogo la tradizionale processione per le vie del paese con la statua del Santo, portata a spalla dalla gioventù locale. Poi si svolge il « 1° Trofeo Gigi Molaro », gara ciclistica organizzata dal « G. Varianese », in collaborazione con il comitato festeggiamenti locale. La corsa vuol ricordare il nostro animatore culturale e sportivo Molaro Renzini Luigi, stimato ed apprezzato da tutti, e prematuramente scomparso nel febbraio dello scorso anno. I ciclisti partono da Variano e, dopo una serie di circuiti, concludono la gara nel piazzale antistante il Monumento ai Caduti. La premiazione si fa sul sagrato della chiesa, in Piazza Cortina, mentre la gente si ritrova ai chioschi approntati per l'occasione e forniti di bibite, vini e piatti tradizionali.

Lunedì 3 agosto - Si celebra la 51ª festa dell'Emigrante. Le messe si fanno con orario festivo e si conclude la giornata con una funzione serale.

Martedì 4 agosto - La messa, come nei successivi martedì di agosto e settembre, si celebra nella chiesetta campestre di S. Antonio, secondo l'intenzione degli offerenti.

22 settembre 1981: i « nonni » felici per i loro settant'anni.

Sabato 8 agosto - La messa, come è tradizione per i sabati di agosto e settembre, si celebra in onore della Madonna, secondo l'intenzione degli offerenti.

Domenica 23 agosto - Anche noi partecipiamo in 50 persone ad un pellegrinaggio diocesano alla Madonna di Lussari, venerata da Italiani, Austriaci e Sloveni. Sono presenti l'Arcivescovo di Udine, mons. Battisti, il Vescovo di Lubiana, mons. Sustar e un delegato del Vescovo di Klagenfurt. Al ritorno visitiamo Venzone con le sue rovine (dopo il terremoto del 1976) e la centrale idrica di Molino del Bosso presso Artegna. E' da qui che giunge l'acqua potabile a tutto il Friuli centrale ed alle Valli del Natisone.

Sabato 29 agosto - I coscritti del '62 si riuniscono nella messa per invocare l'aiuto di Dio sui loro ormai prossimi vent'anni.

Sabato 5 settembre - In piazza Cortina staziona durante tutta la mattinata l'autoemoteca dell'Ospedale Civile di Udine per il dono del sangue di tutti i simpatizzanti e gli iscritti alla sezione comunale (di Plasencis) dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue. Diligente è l'assistenza a coloro che si presentano per fare il loro dono.

Venerdì 11 settembre - Nel ricordo del XVI Centenario del Concilio di Aquileia (3 settembre 381) la Forania di Sedegliano organizza una conferenza foraniale sul tema « Il martirio cristiano nella prospettiva del Regno di Dio ». Presenta l'argomento il docente di Storia del Cristianesimo all'Università Cattolica di Milano, prof. Remo Cacitti. Anche Pantianicco è presente con una discreta partecipazione.

Domenica 13 settembre - Si svolge a Pantianicco la grande festa annuale del Donatore di Sangue. L'avvenimento è di notevole importanza perché capita in paese una volta ogni sei anni, poiché sono sei le frazioni del Comune di Mereto di Tomba e la festa si fa una volta per ogni frazione. La banda di Colloredo di Prato fa il giro del paese ed accompagna con le sue note gioiose le cerimonie tradizionali: la deposizione della corona di alloro presso il Monumento ai Caduti e, dopo la messa, la premiazione dei Donatori benemeriti, seguita dai discorsi delle Autorità intervenute. In chiesa invece è il coro « Cjastelîr » di Tomba che sottolinea in modo magistrale i momenti più significativi, con le proprie melodie. Il pranzo è servito al « Parco d'Oro » di Castions di Strada.

Mercoledì 16 settembre - Inizia il nuovo anno scolastico: la messa d'apertura si fa in chiesa alle ore 9.30.

Venerdì 18 settembre - Nella sede foraniale di Sedegliano, sempre nell'ambito delle celebrazioni per il XVI Centenario del Concilio di Aquileia, il prof. Renato Jacumin parla sul tema « Il Cristianesimo ad Aquileia nei primi tre secoli ».

Lunedì 21 settembre - Si concludono le celebrazioni foraniali per il Concilio di Aquileia con una solenne concelebrazione serale a cui partecipano l'Arcivescovo e tutti i sacerdoti della Forania.

Martedì 22 settembre - I « nonni » del 1911 festeggiano i loro settant'anni: si ritrovano insieme per una messa di ringraziamento e poi per il pranzo presso il ristorante « da Nina » di Nogaredo di Corno.

Domenica 4 ottobre - Si svolge solennemente la festa della Madonna del Rosario, preceduta da un triduo predicato da don Bruno Rinaldi di Sedegliano. Nel pomeriggio la banda di Fagagna accompagna la processione per le vie del paese. Per l'occasione di questa grande festa mariana un gruppo di persone ha offerto alla chiesa una preziosa tovaglia d'altare. Oggi si conclude l'ormai famosa nostra «Sagra della mela».

Domenica 11 ottobre - Il locale «Club Ferrari» organizza, durante il pomeriggio, nel piazzale antistante la chiesa, una gara di modellini di automobili telecomandate. Numerosa è la partecipazione di gente che ammira lo spettacolo insolito e divertente.

Lunedì 2 novembre - Celebriamo la « Commemorazione di tutti i fedeli defunti ». Ieri, dopo il canto del Vespero, siamo andati processionalmente al cimitero a pregare per tuti i fratelli che ci hanno preceduto nel segno della fede.

Domenica 8 novembre - A cura della locale sezione « Combattenti », dopo la seconda messa, celebrata per i Caduti di tutte le guerre, ci rechiamo al Monumento per il canto delle esequie e la deposizione della corona di alloro offerta dal Comune.

Martedì 10 novembre - Inizia nella sede forniale di Sedegliano una prima serie di quattro incontri (nei martedì di ogni settimana) per la formazione di catechisti parrocchiali. Siamo una quindicina che settimanalmente partecipiamo da Pantianicco.

Domenica 15 novembre - Celebriamo la giornata del Ringraziamento, associandoci al mondo agricolo che presenta a Dio i frutti della terra e del proprio lavoro con animo grato. Dopo la messa, sul piazzale della Chiesa ha luogo la benedizione degli automezzi agricoli e per uso civile, che sfilano poi per le vie del paese. Si nota in tutte queste macchine il progresso che in paese aumenta di anno in anno.

Lunedì 30 novembre - Si riuniscono insieme i membri del Comitato per i lavori straordinari della Chiesa, i membri della Fabbriceria e gli incaricati della conduzione dei campi: si prende in esame l'annata trascorsa, i crediti, i debiti e le prospettive per l'anno prossimo.

Martedì 8 dicembre - Si celebra la festa dell'Immacolata: predica un padre missionario dei Saveriani di Udine. Nel pomeriggio si svolge la tradizionale processione per le vie del paese. Per le missioni saveriane sono oggi state raccolte e consegnate 375.000 lire.

Venerdì 11 dicembre - Nel duomo di Udine, durante un incontro di preghiera presieduto dall'Arcivescovo, è tra di noi e parla ad una folla di migliaia di persone Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace. Non mancano diversi giovani di Pantianicco a questo incontro che ha dell'eccezionale.

Sabato 12 dicembre - I « coscritti » del 1951 di tutto il Comune, e poi i « nostri » del 1941 si ritrovano in chiesa e poi a cena per festeggiare rispettivamente i trenta e i quaranta anni raggiunti.

Mercoledì 16 dicembre - A cura del « Gruppo del Volontariato » della Fora-

15 novembre 1981: la bicchierata dopo la messa del ringraziamento.

nia di Sedegliano, in occasione dell'anno dell'handicappato e della Beatificazione del friulano Padre Luigi Scrosoppi, si svolge la conferenza del diacono Roberto Revelant, animatore della Comunità Piergiorgio di Udine, che ha per tema « Il cristiano servo degli ultimi ».

Venerdì 25 dicembre - Celebriamo la solennità del Natale del Signore, preparata con la novena, durante la quale abbiamo cantato il « Missus » in italiano, secondo la melodia del Candotti. Alcune persone generose hanno offerto alla chiesa il nuovo altare rivolto verso il popolo della Cappella della Madonna.

Giovedì 31 dicembre - Concludiamo l'anno con il tradizionale canto del « Te Deum ». Diverse persone si ritrovano poi a cena nel « Capannone » per brindare all'arivo dell'anno nuovo.

Venerdì 1 gennaio - Inizia il nuovo anno civile con l'invocazione allo Spirito Santo: « Veni Creator Spiritus ».

Domenica 3 gennaio - Nel pomeriggio della festa dell'Epifania viene benedetta l'acqua ed invocata la benedizione sui fanciulli. In fondo alla chiesa è esposto il resoconto finanziario riguardante l'amministrazione della chiesa nell'anno 1981. In parrocchia durante lo scorso anno sono stati celebrati 6 battesimi, 31 cresime, 4 matrimoni ed 8 funerali.

Domenica 10 gennaio - Si annuncia il risultato della raccolta fatta per i lavori della chiesa: 230 sono state le buste inviate per le famiglie, 159 quelle riportate in chiesa con un'offerta di lire 2.115.000. Le buste sono state aperte mercoledì scorso (6 gennaio) presso la canonica dai membri del Comitato per i lavori straordinari. Un vivissimo grazie per la generosità.

Martedì 12 gennaio - Riprendono a Sedegliano, nella sede foraniale, durante quattro martedì consecutivi gli incontri del Corso per la formazione dei catechisti parrocchiali. Pantianicco è sempre presente con una quindicina di persone.

Lunedì 18 gennaio - Celebriamo la messa nella chiesetta di sant'Antonio ricordando il santo Abate titolare. Ieri, domenica, giorno in cui « cadeva » la festività, a causa dell'intenso freddo, abbiamo pensato doveroso celebrare nella chiesa parrocchiale, per non costringere molta gente a « perdere messa » o a partecipare stando all'esterno dell'edificio che non è molto ampio.

Venerdì 5 febbraio - Si sono appena conclusi gli incontri per i catechisti parrocchiali e, nella sede foraniale di Sedegliano, inizia una nuova serie di otto serate « di preparazione sociale » (durante otto successivi venerdì, fino a Pasqua). Di volta in volta si susseguono vari oratori, competenti in campo medico, psicologico, pedagogico, sociologico e morale.

Domenica 7 febbraio - Presso il Santuario della Madonna delle Grazie di Udine si rinnova l'annuale incontro di amicizia tra gli ex partecipanti ai pellegrinaggi mariani di Lourdes e d'Italia, organizzati dalla signora Gina Bulfoni di Mortegliano. Quest'anno, per solennizzare l'avvenimento, sarà l'Arcivescovo a presiedere la Concelebrazione. Numerosi i partecipanti anche da Pantianicco.

Lunedì 8 febbraio - Si riuniscono i fabbricieri per prendere in esame i conti consuntivi e preventivi della chiesa.

Mercoledì 10 febbraio - Ricordiamo, con una messa serale, il primo anno dalla scomparsa del compianto parroco don Guido Cappellari.

Domenica 14 febbraio - A cura degli « Amici della Polonia » di Udine, dopo la seconda Messa, si raccolgono davanti alla chiesa le offerte per il popolo polacco. Si realizza la somma di L. 130.500 che sarà inviata in Polonia a mezzo dei Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, grazie ai contatti della Caritas Internazionale.

Oggi, nel pomeriggio, nella Sala Adunanze della canonica, si svolge la finalissima del Minicampionato festivo che ha visto impegnati, durante buona parte delle feste invernali, i nostri fanciulli e ragazzi dalla 4ª elementare alla terza media. Nelle risposte alle domande, nelle abilità manuali e nel torneo di calcetto quest'anno sono risultati vincitori i ragazzi del « Borg di sot », seguiti dal « Borg di sore », dal « Borg dal poz » e dai « Cjasai ». La partecipazione e l'interesse di tutti sono state lodevoli.

Sabato 2 febbraio - A Tomba nella chiesa parrocchiale, ha luogo la seconda rassegna di canto corale: vi partecipano i cori a voci virili: « Cjastelîr » di Tomba, « Vôs de mont » di Tricesimo, « Coro Julia » di Fontanafredda ed il coro della Brigata Alpina « Julia » di Udine. Numerosa la partecipazione di pubblico per l'importante rassegna corale della zona.

Mercoledì 24 febbraio - Inizia la quaresima con la tradizionale imposizione delle ceneri benedette.

Giovedì 25 marzo - Presso la canonica si riunisce l'assemblea del Comitato festeggiamenti per ascoltare la relazione sull'attività 1981 e programmare l'attività per l'anno in corso.

Domenica 28 marzo - Nella chiesa parrocchiale di Mereto di Tomba viene proposta la Sacra Rappresentazione del 1200 « Planctus Mariae » con le sequenze eseguite dal Coro Santa Cecilia del Duomo di Udine diretto dal M.o don Gilberto Pressacco. Gli intenditori di buona musica non mancano nemmeno da Pantianicco.

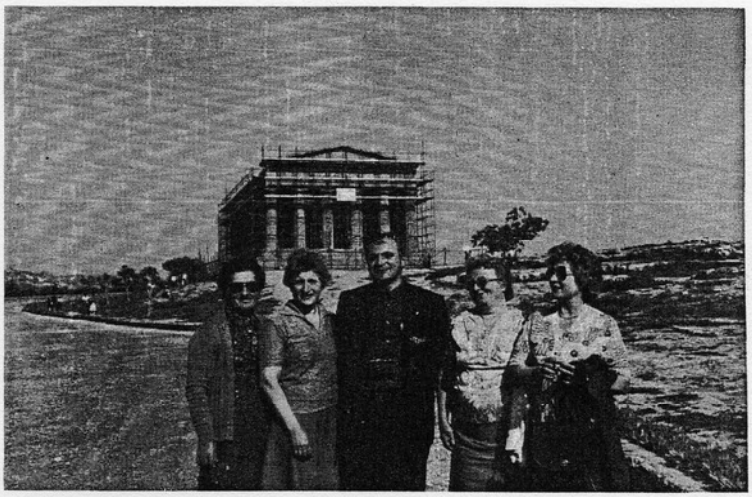
Venerdì 2 aprile - Si riunisce nuovamente l'assemblea del Comitato Festeggiamenti. Viene eletto il nuovo direttivo nelle persone di Cisilino Elvio, Toppano Vittoriano, Cragno Offelia, Pancino Santino, Giacomini Loredana, Cisilino Luciano, Bertolissi Giuseppe, Cisilino Roviglio, Bunello Silvano, Zecchin Giuseppe e Bertolissi Sterio.

Domenica 4 aprile - Si svolge la benedizione e poi la distribuzione nelle famiglie dell'olivo benedetto.

Venerdì 9 aprile - E' venerdì santo e notevole è la partecipazione alla processione serale.

Domenica 11 aprile - E' Pasqua e viene celebrata con la consueta solennità.

Giovedì 15 aprile - Ha inizio l'Adorazione Eucaristica Solenne che si protrarrà durante tre giorni. E' la preparazione prossima di tutto il paese alla Comunione Pasquale ed alla festa della Prima Comunione dei fanciulli.



3 maggio 1982: in gita, ad Agrigento davanti al Tempio della Concordia.

Domenica 18 aprile - Oggi i nostri 5 fanciulli di terza elementare fanno la Prima Comunione. La festa è intima. Alla sera, nella chiesa, viene eseguito un Concerto Pasquale in cui si esibiscono il coro « Cjastelîr » di Tomba ed il coro « Giovanni Pigani » di Pavia di Udine con brani in latino, italiano e friulano di carattere classico, folcloristico e di montagna. A curare la manifestazione, oltre alla locale parrocchia, sono il Comitato Festeggiamenti e l'Associazione Sportiva.

Sabato 24 aprile - Nel terreno circostante la chiesetta di S. Antonio abbiamo sistemato oltre un centinaio di piante a costituire una corona di verde intorno all'edificio sacro, rimasto come spoglio dopo i lavori del Riordino Fondiario. Ottanta di queste piantine ci sono state donate dall'Ispettorato delle Foreste di Udine a cui va il nostro grazie.

Domenica 25 aprile - Per la quarta volta durante il presente anno scolastico una quindicina di nostri ragazzi partecipano ad una Festa dell'Amicizia organizzata dai Missionari Saveriani di Udine per sensibilizzare i più giovani alla vocazione missionaria. La partecipazione è sempre vivace ed i nostri ragazzi per due volte hanno vinto il torneo di calcio.

Sabato 1 maggio - Con una singolare iniziativa, una cinquantina di donne, di ogni età del nostro paese, si ritrovano a pranzo per stare alcune ore insieme, lasciando a casa i problemi che le assillano. L'incontro avviene presso il ristorante Cichinot di Vendoglio.

Domenica 9 maggio - I coscritti del '2 (dagli ottantenni del 1902 ai ventenni del 1962) si ritrovano oggi per pregare insieme e festeggiare la loro importante tappa di vita.

Giovedì 20 maggio - Si sono conclusi i lavori di bocciardatura del sagrato della chiesa: con quest'opera si può considerare praticamente conclusa questa serie di lavori relativi alla facciata del nostro principale edificio di culto.

Domenica 23 maggio - Nel pomeriggio, si riunisce a Sedegliano, nella sede foraniale, il Consiglio Pastorale per una mezza giornata di studio intorno ad un progetto comune di pastorale familiare e giovanile. Alla sera, nella chiesa di Sedegliano, si esibisce il coro «Castelliere » diretto dal parroco don Giuseppe Pellizzer.

Domenica 30 maggio - Nella festa di Pentecoste viene enceniata una splendida càsula rossa donata alla chiesa (insieme ad un moderno leggìo) dagli amici del compianto Ilio Cisilino con *un'offerta fatta alla moglie Maria Luisa in memoria dell'amico scomparso.*

Lunedì 31 maggio - Si conclude la recita quotidiana del rosario che ci ha riuniti ogni sera durante il mese mariano.

Domenica 6 giugno - In cento persone da Pantianicco, con due pullman, andiamo in Austria, a Radenthein, un paese della Carinzia, per unirci a quella comunità nella loro festa del Corpus Domini, antecipata per la particolare ricorrenza del XXV di sacerdozio del proprio parroco. E' una specie di spontaneo gemellaggio dopo che il nostro e loro sacerdote si sono conosciuti a Montenars durante il terremoto del '76. Nel pomeriggio visitiamo Millstatt, il Minimundus presso Klagenfurt, il drago ed il duomo della capitale della Carinzia ed il piccolo santuario di Maria Wört sul lago di Velden. Sono una quarantina i ragazzi che per la prima volta mettono piede in terra straniera.

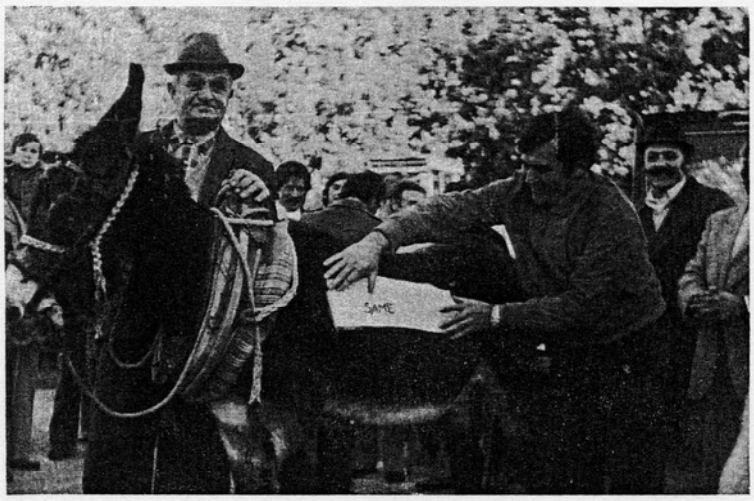
Sabato 12 giugno - Si antecipa di un giorno la messa votiva nella chiesetta di S. Antonio celebrando la festa del Santo di Padova. Domani sarà la festa del Corpus Domini e si prevede una più numerosa affluenza di persone alla chiesa.

Domenica 13 giugno - Oltre alla festa del Corpo e Sangue del Signore festeggiamo anche il titolare della nostra chiesa: San Canciano Martire. La processione si fa subito dopo la seconda messa con un cielo minaccioso di pioggia.

Sabato 26 giugno - Si conclude l'anno scolastico con la messa di ringraziamento per i fanciulli della scuola elementare. Tutti i ragazzi sono contenti per l'inizio delle vacanze e soprattutto perché quest'anno la Scuola ha impartito per loro una specie di « assoluzione generale » e... sono stati tutti promossi.

6 giugno 1982 a Radenthein (Austria): italiani e austriaci siamo come fratelli.

Le nostre interviste



15 novembre 1981: tra gli automezzi condotti per la benedizione c'è anche l'asino di Nelly.

Pantianicco ricorda quest'anno 50 anni della posa della prima pietra della latteria; ricorda mezzo secolo dalla predicazione fatta in paese che ebbe come risultato la partenza dal paese di otto giovani per farsi suore; infine ha ospitato l'ultima festa del Donatore di Sangue della nostra Sezione Comunale.

Su questi argomenti abbiamo intervistato alcune persone significative del paese.

La « nuova » latteria compie cinquant'anni

Avviciniamo Cisilino Angelo e Buttazzoni Ennio che sono rispettivamente *il presidente ed il segretario della Latteria attuale*: ci hanno concesso questa intervista.

Quest'anno la latteria compie 50 anni. Che cosa c'era prima a Pantianicco? Perché si sono decisi a costruire un fabbricato nuovo?

La latteria precedente, si sa, era nel fabbricato dell'Asilo. Anticamente il clero si è fatto promotore di forme di cooperazione che esprimessero solidarietà sociale e volontà di mutuo aiuto. Le latterie sono sorte come società di fatto. La nostra ha visto aderire pian piano tutto il paese e, dai quattro cinque quintali di latte lavorati inizialmente, ogni giorno il prodotto conferito aumentava in continuazione; non c'era un posto per tenere il formaggio, ed ogni socio doveva portarlo a casa qualche giorno dopo fatto, con grandi difficoltà di conservazione nelle case di allora: così si è deciso per una nuova latteria. A quei tempi un campo rendeva appena 3-4 quintali di frumento o di mais all'anno, e la stalla era l'unica vera fonte di reddito. E' chiaro che la Latteria era un'istituzione paesana importante.

Com'è andata la vita di questa istituzione paesana? Quali sono stati i suoi alti e bassi?

Dapprima si è avuto un continuo crescendo, e si è giunti anche a superare i 30 quintali di latte lavorato al giorno. Poi è venuto un calo. Dal 1976 ad oggi si ha questi dati:

1976: lavorati q. 9.717 media q. 26,5 g.
1977: lavorati q. 10.036 media q. 27,5 g.
1978: lavorati q. 9186 media q. 24,8 g.
1979: lavorati q. 8.736 media q. 23,9 g.
1980: lavorati q. 7.715 media q. 21,1 g.
1981: lavorati q. 7.204 media q. 19,7 g.

Durante quest'anno si ha però un'inversione di tendenza, e si riprende a lavorare più latte di quanto si lavorava in questi mesi nello scorso anno. La cosa pare dovuta ad un allarme sul futuro prezzo del mais perché è possibile che già quest'anno il mais divenga meno remunerativo rispetto agli anni passati. Allora la stalla torna ad essere importante.

In passato quali sono state le maggiori difficoltà?

La maggiore difficoltà è stata la spesa per la costruzione del fabbricato e per l'ammodernamento delle attrezzature. I debiti fatti hanno domandato molti sacrifici a tutti i soci: per un lunghissimo periodo l'amministrazione si è vista costretta a rincarare la quota di lavorazione del latte ed a trattenere ogni giorno 20 Kg di prodotto per ogni turnista. Ci si è sanati dai debiti solo dopo la guerra, quando è stato deciso di tassare ogni socio con un tanto per mucca: la cosa non è stata gradevole, ma ha risolto finalmente il problema deficitario. Oggi, con la legislazione vigente, una cosa simile si potrebbe fare con maggior difficoltà, e bisogna giostrarsi solo con la tassa di lavorazione. Attualmente si fa pagare 5.000 lire per ogni quintale di latte lavorato, più l'Iva.

Quali sono le difficoltà attuali?

Si esigono certi rinnovi di attrezzatura, si deve trasformare il bruciatore a nafta con uno a gasolio, è da acquistare una nuova pigna e nel magazzino va realizzato un nuovo condizionatore d'aria per la conservazione del prodotto.

Ci sono delle soddisfazioni, oggi?

Il singolo socio ha delle soddisfazioni. Certo dipende molto dal mercato cioè quando il burro ed il formaggio tirano o quando invece il mercato languisce.

Il paese non ritiene opportuno trasformare la forma attuale della latteria sociale dal sistema turnario al sistema commerciale?

La proposta è stata avanzata nell'ultima assemblea per l'approvazione del bilancio al 31-12-1981, ed alcuni soci sottolineano l'opportunità di passare al sistema commerciale per ricuperare l'Iva, che è notevole. Tuttavia la maggioranza dei soci non propende ancora per questa soluzione, come in diversi altri paesi. Il sistema turnario appare più sicuro per il momento, anche se è ora meno remunerativo. Lo Stato infatti può cambiare da un momento all'altro il regime fiscale di favore che oggi privilegia il sistema commerciale; inoltre se il mercato non assorbe il prodotto, la Latteria si trova in difficoltà nel pagare puntualmente il socio (che, nel sistema turnario, pensa a collocare personalmente il suo prodotto); infine, diminuendo il latte conferito, col sistema commerciale non si può diminuire il personale assunto, ed i conti della latteria rischiano di tornare ancora di meno...

Quali si prevede siano le prospettive future?

Per adesso: continuare con il sistema attuale.

Come funziona la nostra latteria?

Nel 1974 da società di fatto, la latteria si è trasformata in Società cooperativa a responsabilità limitata. L'organo sovrano è l'Assemblea dei Soci; il Consiglio di Amministrazione è formato da 7 membri, che sono tutti Soci; c'è poi il Collegio Sindacale costituito da 3 membri effettivi e 2 supplenti. L'Assemblea dei Soci deve riunirsi per legge almeno una volta all'anno, ed ogni tre anni si rinnovano le cariche, che sono conferite tutte a titolo onorario. Dipendenti della latteria sono il casaro ed il segretario (per coordinare il lavoro amministrativo). Il presidente rappresenta a tutti gli effetti la Latteria.

Ci sono diversi anziani che pensano di chiudere la stalla: lei cosa direbbe loro?

Se uno non ce la fa deve chiudere. Ma non è prudente chiudere tanto per chiudere. A conti fatti l'attività dell'agricoltura è completata nel settore la. Questa offre latte, concimazior ganica e, se si vuole, anche carn uno ha la possibilità di impiegar bilmente qualche ora in un'attivi tre al proprio lavoro, fa bene a t aperta la stalla: è un settore che sempre. E, agli effetti del prodott nuino, l'artigiano in agricoltura c venir valorizzato sempre di più. C'è dustriale in agricoltura che, con g silati, sforza l'animale ed il prod per dominare il mercato; ma il pr to genuino è quello di sempre, q ottenuto dall'artigiano che mantie mucche nella maniera tradizionale domani questo prodotto dovrà v di più anche sul mercato.

Per adesso hanno chiuso quelli per età o per mancanza di temp sono trovati nell'impossibilità di dietro alla stalla; quelli che non scivano più a star dietro al sist turnario per la grande mole della attività adesso vendono direttam il latte ad una ditta privata e, pe più, si sono associati ad essa.

Che cosa consiglia ai giovani guardano con diffidenza al peso d stalla?

Le scuole dell'Ersa formano pers preparate nei sistemi di industrializz l'agricoltura, ma forse favoriscono s il desiderio di accrescere il guadag L'agricoltura,ed in particolare la zoot nia, richiedono amore. Da noi oggi un calo di questo affetto: nei giov c'è anche una forma di disprezzo la stalla; manca l'informazione, e u che deve partire ha necessità di disp re di grandi capitali.

A Pantianicco abbiamo 5-6 giovani gricoltori in senso stretto, e nessu sotto i 25 anni; ce ne sono molti sop i 50 anni.

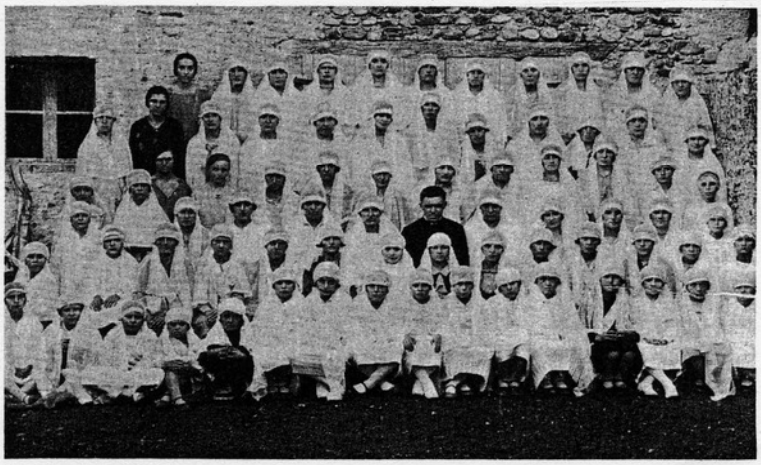
Tuttavia in certe regioni italiane verifica un ritorno spontaneo verso l gricoltura e la zootecnia di tipo tra zionale (da artigiani in agricoltura).

La latteria di Pantianicco oggi co pie 50 anni. Pensa che potrà vive ancora e compierne altri 50?

Penso che è grave l'incerto. In Friu hanno chiuso più della metà delle La terie. Cala il prodotto di conferiment mentre rimangono sempre uguali o au mentano le spese di produzione: no è lo stesso lavorare 20 quintali di latt o ridursi a lavorare solo 5. Se s dovrà chiudere, si dovrà vender il prodotto ad altri enti di lavora zione. Coderno probabilmente pu guardare sereno al domani e forse po trà arrivare ad essere una latteria effi ciente ancora tra cinquant'anni.

Per concludere: crede lei che la Lat teria di Pantianicco offra al paese un valido servizio?

Senz'altro. E poi abbiamo un burro famoso in tutta la Provincia di Udine...



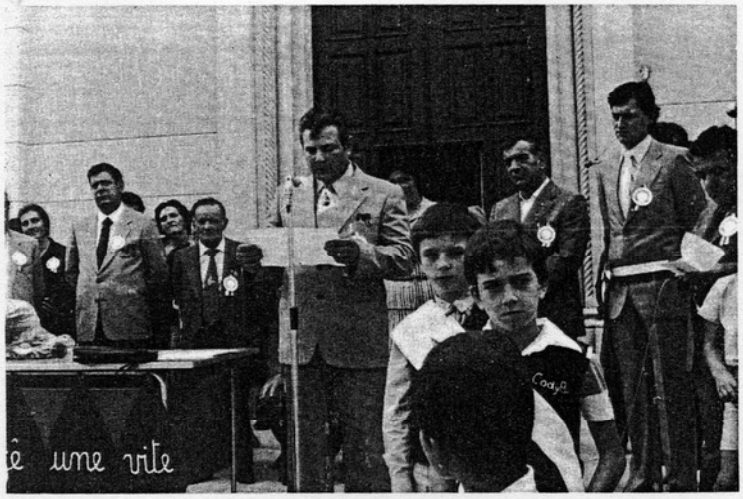
Pantianicco 1930: è fiorente il gruppo delle Figlie di Maria.

Dopo cinquant'anni di una scelta di vita impegnata

Abbiamo in questi giorni la fortuna di avere tra di noi una suora missionaria in Brasile, una di quelle giovani che si entusiasmò — cinquant'anni fa — al pensiero di regalare la propria vita a Dio per servire i fratelli più poveri. Due nostre ragazze l'hanno intervistata.

Chi è lei, Sorella, e che cosa fa a Pantianicco?

Sono Odilia Cisilino di Pantianicco e vengo per visitare la famiglia.



13 settembre 1981: Pantianicco ospita la festa dei Donatori di Sangue.

14 febbraio 1982: si conclude il minicampionato dei ragazzi (vince il Borg di Sot).

Da quando è suora e dove ha vissuto il suo impegno religioso?

Sono partita da Pantianicco nel 1934 per entrare nel noviziato a Grottaferrata, in provincia di Roma, e dopo due anni di noviziato sono andata in Brasile, dove sono sempre rimasta, fino ad oggi.

Che cosa l'ha spinta a quella scelta di vita?

Ho voluto consacrarmi a servire la chiesa e a portare l'annuncio del vangelo agli uomini.

Come le appariva Pantianicco cinquant'anni fa?

Molto differente sotto tutti gli aspetti.

Come le si apriva la vita davanti a sé? Perché ha ritenuto valido per lei rinunciare a formarsi una famiglia (sogno delle ragazze di allora) per « regalare » la sua vita a Dio ed agli altri?

La vita mi è apparsa sempre bella, allegra ed entusiasmante. Ho sempre lavorato con la gioventù nell'Azione Cattolica ed ho ritenuto valido rinunciare ad una « mia » famiglia per seguire una chiamata speciale (vocazione) che Dio mi ha fatto, e che ho seguito con entusiasmo fino ad oggi.

Vivere da suora per cinquant'anni ha avuto senso per lei? In altre parole, il suo « sacrificio » durato mezzo secolo, secondo lei ha giovato ad « aumentare la gloria di Dio » ed è servito alla crescita dell'umanità e della chiesa nel mondo?

Credo, credo di sì. Noi siamo piccoli davanti alla grandezza di Dio, ma la nostra vita produce frutti grazie alla preghiera, alla fede ed alla nostra buona volontà.

Quali sono le cose che le hanno dato maggior soddisfazione nel corso della sua vita?

L'aver avuto sempre la possibilità di dedicarmi a lavorare per il bene del prossimo.

Se potesse tornare a nascere e potesse aver fin dall'inizio l'esperienza che adesso ha, tornerebbe a farsi suora?

Certamente sì, ed impegnerei ancor meglio il mio tempo.

Che cosa direbbe ad una ragazza di oggi?

Bisogna impegnarsi seriamente nella scelta della propria vita: si è felici solamente se si vive dove Dio ci vuole, nella vita religiosa, nel matrimonio o nella vita nubile.

a cura di
Silvia Cisilino e Stefania Cragno

Pantianicco ha ospitato la festa annuale del donatore di sangue

Abbiamo intervistato Vittoriano Toppano, che è il nostro responsabile locale della sezione comunale dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue, e si è prestato volentieri a rispondere alle nostre domande.

Quant e ce-mût ise nassude la nestre Sezion di Donatôrs di Sang e ce-mût a-je ciapât pît a Pantianìns?

Tal nestri Comun la Sezion 'a jè nassude a Plasencis par opare di chel omp dinàmic e coragjôs ch'al è D'Odorico Gjordano, e cussì 'e à cjapât il non di Sezion di Plasencis. Chest'l è stât, vinc'e-doi ains in-daûr, ven-a-stâj tal 60. A Pantianìns i prins donatôrs, ch'a son stâz Sereno di Toni-lung, Gjovanin di Perine, Cido, Vigj Bunel, Ceolìn e Broto, 'e an tirât in-denant il grup dai donatôrs che po' 'a si è slargjât come une magle di uèli.

'A si son butâz cun dute l'anime, e a son rivâz planc-planc a fâ capî che dâ sang 'a nol fâs mâl a la salût; se mai al ufrìs l'ocasion di controlâ la salût une o plui voltis a l'an, e la zoventût lu à capît ben.

Ce-mût faseiso quant ch'o vignîs a savê che qualchidun al à bisugne di sang?

Il Centro Trasfusionâl di Udin a nus telefone e nô 'o lin sul schedari e 'o viodìn cui ch'al à chel grup di sang ch'al covente; alore 'o visìn chês personis ch'a podarèssin lâ a dâlu, e 'o vin simpri cumbinât di rivâ a contentâ. Al è un problema sôl: quant ch'al covente un tipo di sang râr. Nô, graziant il Signôr, 'o vin simpri cumbinât. Di chel grup 'o vin siet a Pantianìns: al è Manzio, al è Noè, i fîs di Vinicio duc' i doi, al è Nastasio, la sòur di puar Rizieri chê ch'a è a Codròip: Laura e Graziano. Po dopo al sarà qualchi zovin.

Tropis voltis a l'an vadie a fa il so don un nestri donatôr e trop sang dàe par ogni an?

Un donatôr al podarès lâ dôs-tre voltis a l'an, e qualchidun al va quatri. A'nd'è ch'a van une volte e qualchidun nissune. Tal ospedâl: se un al pese plui di setante chìlos j gjavin 350 grams, s'al pese di màncul, j gjàvin 250. Ta l'emoteche si gjave a duc' dusinte e cinquante grams di sang.

Vuelie tant coragjo e tante salût par deventâ donatôrs di sang?

Gjavâ sang 'a nol è cuintri la salût, 'a è une robe salutâr, e prime di dâ sang un al è controlât in dut e par dut, e se ti cjàtin alc, tù tu cjapis une lètare a cjase — tal timp di doi dîs — e tu puèdis viodi sùbit ce che ta la tô vite no'l va. 'A no'l ûl un coragjo particolâr: si trate di decìdîsi, come un ch'al ûl lâ a viodi une partide di balon o a fâ qualunque sport: no'l è ch'a ti còpin.

Si podarès conseâ di dâ il sang a duc' chei ch'a an finît dis-e-vot ains, duc' chei ch'a son int normâl, cence problemas particolârs di salût, che 'a van a vore ogni dì.

6 agosto 1922: sessant'anni fa si inaugurava il Monumento ai Caduti.

A Pantianìns sono ancje fèminis tra i donatôrs e in ce rapuart sono, a confront cul nùmar dai omps?

Lis feminis — 'o pensi jò — a' an qualchi problema in plui dai omps par gjavâ sang, pa la lôr stesse nature: chês ch'a son a' an une fuarte volontât e une salût di fiêr e a son dutis perfètis.

Ce mût sino a Pantianìns come proporzion tra i donatôrs e il nùmar da la int?

Mi par ch'o sin avonde ben. Su 730 ch'a vìvin a Pantianìns 'o sin in 135 donatôrs e il nùmar si slargje di bessôl, cence lâ a tirâ la zoventût pa la sachete: si tìrin l'un l'âtri e si fàsin donatôrs par no jessi l'un màncul di chel âtri.

Dulà saràe la pròssime fieste dal Donatôr di sang?

Si fasarà a Tombe e 'a sarà la seconde domenie di setembre.

Ce volêso fa capî a la int quanch'o fasês une fieste di chest zènar?

Si intint dâ un pôc di entusiasmo a un paîs, (parcè che 'o vin tanc' donatôrs par ogni paîs dal Comun), par che dute la int 'a sinti ch'o sin e 'o vin la sperance di cressi ancje-mô il nestri nùmar e il nestri servizi. E cussì ogni volte che un paîs al à la sô fieste (e la robe 'a sucêt ogni sîs ains) 'a crèssin i donatôrs di chel paîs di un dîs-dòdis persònis: 'a jè gnove int ch'a si entusiasme a l'idèe di podê judâ chei âtris, lant a dâ sang.

Ce disaressial ai fantaz di Pantianìns riguart a chest regâl ch'a si fâs lant a dâ sang?

'O disarès a la zoventût che dant sang si fâs un ben a chei âtris e si fâs un ben ancje par sé e pa la proprie famèe: di fat si po tignî simpri sot i voi il stât da la proprie salût e s'a si ves di vê bisugne di sang par sé o par un familiâr 'a si è plui rispietâz, plui avantagiâz come donatôrs.

(Intant si è vignût a sentâsi dongje di nô ancje Tin Gallai, ch'al è ancje lui un donatôr di sang).

Tin: Eco, jò par esempli, lâ a Tombe a cjapâ la medàe d'arint, chest an no mi sa di nuje. S'al ère a Pantianìns, invèssit, tra la nestre int... chì al ère plui onôr, eco.

Vittoriano: Al è, ch'a si partìs cun t'un diploma, quant ch'a si à dât tre litros di sang, dopo 'a jè la madàe di bronz dopo sîs lìtros, la madàe d'arint dopo vot litros e 'a uèlin dodis litros di sang pa la madàe d'oro. 'A è une sodisfazion...

Tin: s'a si pense che cun tancju litros si à salvât qualchidun...

Curiosando... nella cronaca di cinquant'anni f

Cinquant'anni fa, nel 1932, l'allora Vicaria di Pantianicco ha visto l'avvicendarsi di due vicari dalla personalità molto diversa: don Paolino Venuti, ancora vivente, ha preso il posto di don Luigi D'Odorico, scomparso nel corso del 1981. Quello di mezzo secolo fa fu, dunque, un anno di transizione per Pantianicco.

Il sacerdote che lasciava la Vicaria era venuto appena quattro anni prima per dare il cambio al battagliero don Pietro Rossi (noto come pre Pierut) che aveva ingaggiato una battaglia (diplomatica) contro il paese per ottenere quello che, a suo dire, gli spettava per il suo servizio religioso e non gli veniva pienamente riconosciuto. Il piccolo ma terribile prete nel 1928, fece intervenire nella sua controversia la Curia, ed ottenne la sostituzione dei fabbricieri e l'assegnazione dell'animatico che gli spettava. Pre Pierut aveva vinto, ma non si vince mai contro un paese. Perciò nel corso dello stesso anno egli dovette fare le valigie e lasciò il posto ad un uomo di una pasta più tranquilla che doveva ricucire il tessuto del paese, dilaniato nella zuffa ecclesiastica.

Quell'uomo di pace era appunto don Luigi D'Odorico. Questi, nei tre anni e mezzo di permanenza a Pantianicco, si sforzò di far superare le tensioni ed incoraggiò diverse iniziative con una buona collaborazione da parte del paese. Seppe, insomma, essere l'uomo del momento.

Era quello per l'Italia un periodo difficile per la grave crisi economica internazionale della fine degli anni venti; tuttavia, dal punto di vista sociale, questo fu un momento abbastanza sereno, specie dopo l'avvenuta Riconciliazione tra lo Stato e la Chiesa del 1929.

Nelle comunità riprese l'Azione Cattolica specie tra i giovani, si rianimò dovunque la musica sacra e profana con le Cantorie e le Bande, ripresero le Filodrammatiche locali, ci fu un nuovo gusto di trovarsi insieme, partecipando a tutte le manifestazioni popolari, come le sagre, i cortei, le processioni, le messe, le accademie...

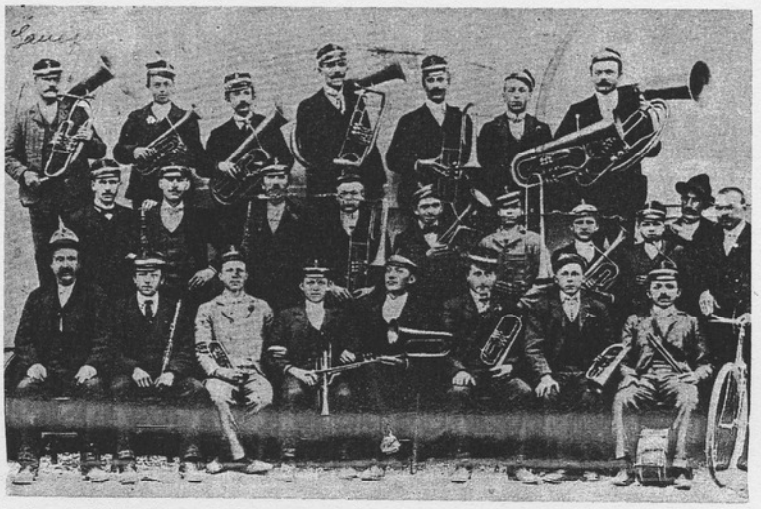
Così don Luigi curò la liturgia, diede entusiasmo ai giovani ed alle giovani, animò il canto liturgico, ed invitò in ogni occasione la gente alla chiesa, alla preghiera, alla meditazione sul vangelo. E Pantianicco rispose discretamente.

Lasciando Pantianicco, don D'Odorico non imputò ad alcuno suoi eventuali fallimenti in campo pastorale, ma riconobbe saggiamente i propri limiti e soprattutto il problema della sua salute cagionevole.

Era il 1932 ed alla venuta di don Paolino Venuti riemergono in paese certe tensioni che evidentemente si erano sopite ma non erano del tutto spente. Don Paolino era un uomo di stampo diverso rispetto a don Luigi: egli non teneva dentro di sè quello che pensava e non aspettava di dire domani quello che aveva intuito oggi. Perciò il tempo della sua attività pastorale a Pantianicco fu un periodo di convivenza difficile con il paese.

Comunque dal 1932 il Vicario appare più presente nei fatti del paese ed, in certi casi, la sua presenza è determinante per l'affermarsi di una posizione più che di un'altra. Il Vicario prende in mano in prima persona le amministrazioni dei beni della chiesa (gestite fino ad allora dalla Fabbriceria); si schiera con il paese per una diversa localizzazione della scuola elementare; pretende ed ottiene la regolarizzazione del diritto di proprietà sull'area occupata dal Comune per il nuovo cimitero; partecipa alle difficoltà dell'Asilo e poi alla gravosa decisione della sua chiusura con la partenza delle Suore (dopo 13 anni di permanenza in paese); prende posizione circa le riemergenti divergenze paesane sull'onorario del Vicario.

E' da notare un particolare interessante: proprio cinquant'anni fa in Argentina si è rimessa in moto una catena di generosità in favore del nostro paese. Il benemerito compaesano Valentino Cavani si impegnò a raccogliere fondi tra tutti gli emigrati per realizzare nella chiesa di Pantianicco i nuovi banchi; questi, costruiti nel cantiere di Angelo Della Picca, saranno inaugurati nella festa di Pasqua del 1934. Quel gesto di solidarietà nei nostri confronti, fatto dagli emigrati in Argentina, è ricordato in un dialogo dell'epoca (composto in rima da un emigrato che era noto per la sua rima facile e un pizzico di fama anticlericale: Agnul Vàllar): lo riportiamo in questo bollettino.



La banda di Pantianicco settant'anni fa.

1928

29 luglio 1928 il vicario don Pietro Rossi saluta il paese e parte da Pantianicco accompagnato dalla banda e da numerosissime persone.

Domenica 16 settembre: questa mattina, alle ore 10, ha fatto il suo ingresso a Pantianicco il sac. Luigi D'Odorico, nominato delegato da mons. Luigi Quargnassi, vicario generale dell'arcidiocesi. Il nuovo delegato, nativo di Mortegliano, proviene da Palmanova dove per quattro anni fu coadiutore dell'arciprete mons. Giuseppe Merlino.

L'ingresso fu come un trionfo. Il sacerdote giunse in paese con l'automobile del prof. Roviglio Cisilino. Il settimanale friulano « La Vita Cattolica » del 23 settembre 1928 così riferì l'avvenimento:

« Accolto dalla popolazione festante, giunse in mezzo a noi il nuovo vicario don Luigi D'Odorico. All'ingresso del paese erano ad attendere il sacerdote tutte le autorità, la banda locale ed una fiumana di popolo, i sacerdoti dei paesi viciniori ed i bimbi dell'asilo, guidati dalle buone ed instancabili suore, i quali gli presentarono due magnifici mazzi di fiori. La bambina Della Picca Maria recitò anche una graziosa poesiola di omaggio e di augurio. Si formò quindi un grande corteo che, attraverso le vie adorne di archi e tricolori, si diresse alla chiesa dove venne celebrata la messa solenne, durante la quale venne eseguita musica di vari autori, sotto la direzione del cav. Basciù.

Al vangelo don D'Odorico, evidentemente commosso per la spontanea e cordiale manifestazione di fede e d'amore verso il sacerdote, pronunciò un nobile discorso ringraziando autorità e popolo.

A mezzodì nei locali della canonica venne servito signorilmente un pranzo di quaranta coperti, durante il quale regnò la più schietta allegria. Non mancarono naturalmente i brindisi e gli auguri di fecondo apostolato.. ».

26 dicembre 1928: oggi, festa di santo Stefano, viene inaugurato il Circolo giovanile cattolico, che prende il nome di San Luigi.

Al mattino durante la prima messa i soci del nuovo Circolo fanno la Comunione generale. Durante la messa le Figlie di Maria cantano dei mottetti a due voci con l'accompagnamento d'armonium.

La messa solenne viene cantata da don Olivo Comelli assistente diocesano della Gioventù Cattolica Italiana. Dopo il vangelo egli benedice e distribuisce solennemente i distintivi ai soci. Poi, dinanzi a una folla imponente di popolo, che gremisce la chiesa, don Comelli parla a lungo dell'Azione Cattolica e specialmente della Gioventù Cattolica Maschile. Dopo la messa in una sala della canonica si raccolgono i soci per la distribuzione delle tessere. Le tessere distribuite furono 15 per soci effettivi e 32 per aspiranti.

Fino a tutto febbraio 1929 il circolo tenne regolarmente le sue adunanze, che furono poi sospese per le condizioni di salute del rev. vicario.

31 dicembre 1928: durante l'anno il movimento della popolazione è il seguente: battesimi n. 11; matrimon 5; defunti n. 15; comunioni da otto a dicembre n. 1870.

***

1929

17 gennaio: festa di S. Antonio ab La messa cantata e i vesperi veng celebrati nella chiesa di sant'Anto Il freddo è intenso, la neve è alta.

20 gennaio: terza domenica del m Per la prima volta fanno la Comun generale i soci del Circolo San L e le giovani del costituendo Cir femminile: circa un centinaio di vani d'ambo i sessi. Il fatto, nuovo il paese, si ripeterà ogni mese, fr commozione del popolo, che vede soddisfazione la sua gioventù mi re stretta intorno all'altare del gnore.

12 febbraio: arriva in paese, inas tata ma graditissima, la grande not l'Italia si è riconciliata con la Chi Le campane vengono subito suona festa per più ore.

17 febbraio: è domenica. Nel pc riggio, dopo i vesperi, nella ch gremita di fedeli si canta il sole Te Deum di ringraziamento al Sig per l'avvenuta riconciliazione. Pe prima volta in coro accanto al ti lore si dispiega la bandiera ponti (bianco-gialla) confezionata dalle su per la ricostanza. Il vicario comm recita, pure per la prima volta, l mus Pro Rege Nostro Victorio E nuele, mentre le campane squillar gloria.

21 febbraio: alla presenza della gnora Sofia Cassetti del Centro Di sano, viene oggi costituito a Pantia co il Circolo Femminile dell'Azione tolica che prende a sua patrona s Teresa del Bambin Gesù. Nel pom gio, in chiesa, viene fatta la consa zione al Sacro Cuore.

Le socie effettive sono 42, le a ranti 15, le beniamine 25. Preside la signora Cisilino Maria fu Federic

30 maggio: festa del Corpus Don Molti fanciulli e fanciulle fanno la Prima Comunione. Come al solit festa si svolge solenne e devota. pomeriggio cade una pioggia ab dantissima, che viene a conforta cuori dei contadini già trepidanti la minaccia della siccità.

31 maggio: festa di san Canciano trono. La messa solenne è celeb dall'arciprete di Palmanova, mons. seppe Merlino, con l'assistenza di 12 sacerdoti. Al vangelo egli tien panegirico, ascoltatissimo dalla p lazione che gremisce la chiesa. pomeriggio in chiesa ha luogo la di buzione dei distintivi alle socie del colo Femminile. La funzione è acc pagnata dal canto delle socie stesse danno un bel saggio di gregoriano. nostante il lavoro assillante richi dai bachi da seta, che proprio in qu giorni vanno al bozzolo, la popolaz accorre compatta alla chiesa.

29 giugno: la festa del Papa è brata, al mattino, con una devo numerosa Comunione, alla sera, un'ora di adorazione eucaristica.

4 agosto: festa di San Luigi: il tri di preparazione viene assai bene. messa solenne e la funzione vesp na sono celebrate da mons. Mar canonico del Duomo di Udine.

6 ottobre: festa del S. Rosario: vi intervengono numerosi sacerdoti.

8 dicembre: festa dell'Immacolata: alla prima messa distribuzione dei distintivi ai nuovi soci e socie dell'A.C. Le altre funzioni come nelle solennità.

1930

13 aprile: domenica delle Palme. Incominciano le quarant'ore che, quest'anno, si fanno per la prima volta all'altar maggiore.

31 maggio: festa di San Canciano: le sacre funzioni sono celebrate da don Siro Cisilino, nativo di qui. Il panegirico dal cappellano di Mortegliano, don Domenico Urbani.

1 luglio: ha inizio la posa in opera del nuovo altar maggiore. E' un'opera egregia del sig. Luigi Moretti, marmista di Udine, su progetto del prof. Carlo Someda de Marco di Mereto di Tomba, attualmente presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. L'altare è tutto in marmo, a vari colori. Il suo costo è di 26.300 lire.

2 agosto: consacrazione della chiesa. Alle ore 6 del mattino arriva alla porta della chiesa Sua Eccellenza mons. Giuseppe Nogara, nostro Arcivescovo. Subito ha inizio la S. Messa celebrata da don Umberto Bertoni e durante la Messa l'Arcivescovo distribuisce la Comunione a quasi 500 persone, fra le quali numerosissimi gli uomini ed i giovani.

Alle ore 8 ha inizio la lunga e commovente cerimonia della consacrazione. Una ventina di sacerdoti fanno corona all'Arcivescovo. Tutto il paese vi assiste. Alle ore 11.15 Sua Eccellenza celebra sul nuovo altare la messa pontificale e rivolge al popolo una bellissima omelia. Alle 12.30 nella Sala della musica i capi famiglia si adunano al pranzo sociale, onorato dalla presenza dell'Arcivescovo. Alla sera una miriade di lampadine elettriche multicolori illumina splendidamente la facciata della chiesa. In piazza la banda tiene concerto.

3 agosto: festa di San Luigi. Alle 9.30 l'Arcivescovo arriva in canonica, ossequiato dal dottor Pietro Someda de Marco, podestà del Comune, da Evivaldo Rosano, segretario del fascio locale e da altre autorità.

Alle 10 la Messa solenne: celebra il foraneo di Codroipo, mons. Alberto Manzano. L'Arcivescovo assiste in abiti pontificali; in coro ci sono tutte le autorità; la corale di Mortegliano esegue la « Messa Eucaristica » del Perosi ed un mottetto del Candotti. Sua eccellenza fa il panegirico di San Luigi, dinanzi ad una folla strabocchevole di fedeli. Dopo la messa un centinaio di Cresime.

A mezzogiorno le autorità si raccolgono in canonica con Sua Eccellenza per un modesto pranzo.

Nel pomeriggio la circolazione per le vie del paese è quasi impossibile, tanta è la ressa della gente accorsa da ogni dove. Alle ore 15 l'Arcivescovo si reca in chiesa, accompagnato dalla nostra banda e da quella di Coderno. C'è una breve coroncina; quindi inizia la processione in cui si porta la nuova statua di San Luigi, che è stata benedetta al mattino da Sua Eccellenza. Vi partecipano moltissimi sacerdoti, autorità comunali, carabinieri in grande uniforme, le due bande unificate ed una folla innumerevole. Al ritorno viene cantato il Te Deum di Tomadini dalla cantoria di Mortegliano. La chiesa è zeppa fino all'inverosimile. Più tardi l'Arcivescovo lascia il paese tra le acclamazioni entusiastiche della popolazione. Alle ore 18.30 concerto della banda di Coderno; alle 20.30 concerto della banda di Pantianicco. La chiesa è illuminata come ieri sera.

4 agosto: prima celebrazione della Giornata degli Emigranti. Il vicario tempo addietro lanciò l'idea di celebrare tutti gli anni una festa speciale per gli emigranti della Vicaria, nel lunedì susseguente alla festa di san Luigi. La cosa piacque. Oggi perciò per la prima volta si celebra detta festa. Alla prima messa, celebrata da don Siro Cisilino, sono numerosissime le Comunioni. La messa solenne è celebrata dal vicario e vi assistono le autorità del Comune e la popolazione intera. Nel pomeriggio ha luogo la funzione eucaristica con discorso di don Cisilino. Seguono dei giochi popolari. Alla sera c'è un concerto bandistico. Così si concludono le nostre feste per la consacrazione della chiesa. Si sono svolte nella serenità, lasciando in tutti un caro ed indimenticabile ricordo.

17 agosto: giornata missionaria. E' tenuta da don Valentino Buiatti che, alla messa solenne, parla delle Missioni ed alla sera tiene in chiesa una conferenza con proiezioni.

5 ottobre: festa della Madonna del Rosario. Il triduo di preparazione e la festa sono predicati dal professor don Ermenegildo Florit, docente di Sacra Scrittura al Seminario Lateranense di Roma.

26 ottobre: Prima Comunione di bambini e bambine nella festa di Cristo Re.

1 novembre: dopo alcuni anni, si riprende di nuovo la visita al cimitero abbandonato.

8 dicembre: festa dell'Immacolata. Alla prima messa distribuzione dei distintivi alle socie e ai soci dei due circoli giovanili. Dopo il vespero il dottor don Bertoni tiene il discorso. La processione non si fa causa la pioggia.

31 dicembre: durante l'anno furono distribuite 10.500 sante Comunioni.

***

1931

18 gennaio: alla sera incomincia un corso di tre giorni di esercizi spirituali (semichiusi) per le giovani. E' predicato da don Valentino Buiatti, direttore delle Opere Missionarie della diocesi. Le giovani, invitate replicatamente e con evidente soddisfazione dei genitori, vi intervengono numerose: le iscritte e frequentanti sono ben 87. Gli esercizi si tengono nell'asilo, la cui sala, per l'occasione, è trasformata in cappella.

22 gennaio: oggi a chiusura degli esercizi si fa festa e tutto il paese vi prende parte. Alle 10.30 don Buiatti canta messa e tiene un discorso sull'Azione Cattolica.

31 maggio: San Canciano. La festa è celebrata nello sconcerto: alle 8.30 il brigadiere dei carabinieri di Basiliano si è presentato in canonica, ha annunciato lo scioglimento del Circolo maschile di A.C. ed ha sequestrato il registro dei soci, le tessere ed i distintivi. La popolazione che ama ed apprezza i buoni circolini apprende con dolore la notizia.

La messa è cantata da don Cisilino; il discorso è tenuto da don Giosuè Cecconi, vicario di Basiliano.

1 giugno: nel pomeriggio il brigadiere si reca nella casa della presidente del Circolo femminile, Odilia Cisilino, a comunicarle lo scioglimento anche di quel circolo, sequestrando registri, tessere e distintivi.

4 giugno: Corpus Domini. Per i noti avvenimenti la processione non si fa.

29 giugno: San Pietro, festa del Papa. Il vicario ha invitato nei giorni precedenti a pregare per il papa, addolorato per lo scioglimento dei circoli giovanili di azione cattolica. La popolazione risponde in modo commovente: sono 430 le comunioni distribuite questa mattina. Alla sera si fa un'ora di adorazione e la chiesa è piena di popolo.

1 agosto: il vicario torna da Padova, dove ha dovuto sottoporsi ad un intervento chirurgico. La popolazione gli fa festa perché ogni cosa gli è andata bene.

2 agosto: festa di San Luigi. La messa è cantata dal parroco di San Lorenzo, don Giacomo Morandini. La processione non si fa.

3 agosto: festa degli Emigranti. La messa solenne è cantata del novello sacerdote don Modesto Pez di Beano.

3 settembre: i Circoli giovanili di Azione Cattolica sono ricostituiti. Per l'Azione Cattolica: Triunphe, io!

6 settembre: per la ricostituzione dei circoli, dopo la seconda Messa si canta il Te Deum in chiesa e le campane suonano a festa per quasi un'ora.

7 settembre: con un gruppo di 32 persone del paese facciamo un pellegrinaggio a Padova, alla basilica del Santo. In serata si fa una corsa anche a Venezia.

4 ottobre: S. Rosario. Durante la messa tiene il discorso il parroco di Sedegliano e foraneo don Angelo Gattesco. Dopo i Vesperi si fa la processione.

8 novembre: al vespero la « predica delle anime » dal professor don Angelo Agostinis, del Seminario di Udine.

8 dicembre: Immacolata Concezione. La festa è solenne: predica il vicario di Beano, don G. Batta Leonarduzzi. Si fa la processione.

31 dicembre: durante l'anno le comunioni furono 10.840.

1932

Fin dai primi giorni di gennaio in paese gira insistente la voce che il vicario entro il mese lascerà Pantianicco.

31 gennaio: è il giorno della partenza del vicario. Al mattino le associazioni giovanili di Az. Cattolica fanno la Comunione generale come atto di omaggio al loro assistente ecclesiastico. Alla seconda messa il vicario rivolge il suo ultimo saluto alla popolazione che gli fu cara: domanda scusa se ha offeso involontariamnte qualcuno e se le sue precarie condizioni di salute non gli hanno permesso sempre di votarsi completamente al bene del paese; augura ogni bene ai presenti ed agli emigrati; si raccomanda alla preghiera di tutti, impegnandosi a fare altrettanto. Nel pomeriggio la banda ed una folla enorme accompagna in chiesa il vicario per l'ultima volta. Sulla piazzetta antistante la canonica, un fabbriciere commosso gli rivolge un indirizzo di saluto. Poi l'automobile del prof. Roviglio Cisilino accompagna il vicario a Mortegliano, nella sua nuova residenza.

1 febbraio: alle ore 16, accompagnato dal prof. Roviglio Cisilino, fa il suo ingresso nella Vicaria don Paolo Luigi Venuti, già cooperatore per 4 anni a Pontebba e per 4 anni a Faedis. E' ricevuto al principio del paese dalla popolazione, dalle autorità, dalle suore dell'asilo; si porta in chiesa dove, dopo il canto del Veni Creator, porge il saluto e delinea il programma del suo lavoro. Grande è l'entusiasmo da parte della popolazione e da parte del sacerdote.

15 aprile: ha luogo la visita pastorale dell'arcivescovo mons. Giuseppe Nogara. L'incontro con il pastore della Diocesi riesce di intima soddisfazione per tutti: si fanno 600 comunioni.

4 agosto: festa di San Luigi: si ammette alla prima Comunione un bel gruppo di fanciulli e fanciulle.

5 agosto: festa dell'Emigrante: La giornata è resa più solenne per l'intervento dell'arciprete di Codroipo, venuto per l'esame dei fanciulli della Dottrina Cristiana e per la premiazione dei migliori. Quanto hanno fatto e fanno gli emigranti in favore della chiesa di Pantianicco è lodevole, grazie anche all'infaticabile azione del signor Valentino Cavani, apostolo di bene e di generosità fra i 500 e più emigranti dell'America. Per invocare su di loro le benedizioni e le grazie di Dio si canta a Pantianicco, nelle feste solenni, una Salve Regina all'offertorio della messa.

23 ottobre: benedizione della prima pietra della fabbrica della latteria sociale turnaria. Questo è il tenore della pergamena posta nelle fondazioni dell'edificio: « Nell'anno del Signore 1932, addì 23 ottobre, felicemente regnanti Pio XI Pontefice Massimo e Vittorio Emanuele III Re d'Italia, X dell'era fascista, auspicando la benedizione dell'Onnipotente Iddio, il popolo di Pantianicco ed autorità a base e fondamento del Caseificio questa pietra posero ». Cisilino Querino, Manazzone Clemente, Molaro Ignazio, Cisilino Silvio, Cisilino Dante, Cisilino Roviglio, Cisilino Attilio, Manazzone Leone segr. pol., Renzulli Giovanni, Della Picca Angelo, Buttazzoni Luigi, sac. Paolino Venuti.

C'è una certa tensione tra il vicario ed il podestà per due questioni aperte: il progetto di edificare la scuola elementare sull'area del vecchio cimitero di via Udine e la decisione dell'amministrazione comunale di adibire a nuovo cimitero l'area di un terreno della chiesa sito in via Sedegliano. Nel corso dell'anno i due problemi trovano una serena composizione: le scuole non si faranno sull'area dell'ex cimitero; il Comune verserà a pro della fabbrica della chiesa lire 2.000 qual'è il valore del terreno occupato per divenire il nuovo cimitero.

31 dicembre: nel corso dell'anno sono state fatte quasi 12.000 comunioni.

24 settembre 1961: si inaugura la Scuola Elementare e sta parlando la Direttrice

Il nostro Consiglio Pastorale Parrocchial

Il prossimo anno ci attende con un'iniziativa che intende rinnovare la fisionomia religiosa della nostra comunità parrocchiale.

Il Concilio Vaticano II, che si chiudeva alla fine dell'anno 1965, ha impegnato la Chiesa a ringiovanire il suo volto, per presentare al mondo un aspetto che mostri agli uomini la perenne giovinezza del messaggio di Cristo.

Il discorso del rinnovamento non vale solo per la chiesa gerarchica e le sue secolari strutture, ma anche per i singoli cristiani.

Ecco perciò che una trasformazione nel modo di pensare e di agire si impone anche a livello delle parrocchie, che sono piccole comunità dove la Chiesa mostra la sua vera faccia, e, per i cristiani, sono il luogo naturale dove vivere concretamente l'accoglienza, la disponibilità, il distacco dal denaro, la benevolenza ed il perdono.

C'è anche un fatto storico nuovo che ci spinge a rinnovarci, ed è il problema della mancanza del clero. Nei prossimi anni i preti continueranno a ridursi di numero per la mancanza di ricambio con elementi giovani (perché lo « status » sociale del prete ad un giovane non appare più, come ieri, ambìto e desiderabile), e presto non ci sarà più un prete per parrocchia. Probabilmente uno stesso sacerdote servirà diverse comunità cristiane, e quindi la sua presenza in ognuna sarà limitata: non lo vedremo « a tempo pieno » in un paese. Ecco allora la necessità di prepararci a colmare quel vuoto, a sostituire quella presenza che viene naturalmente a mancare: occorre che persone generose, animate da genuino spirito cristiano, offrano insieme alla comunità quel servizio che oggi ancora pare esclusivo del prete.

Quindi il coraggio di una chiesa giovane ed il « segno dei tempi » della mancanza del clero ci spingono ad aggiornarci anche nelle parrocchie.

Ma prima di vedere la direzione di questo rinnovamento, schiariamoci un po' le idee su due punti: su che cosa sia una comunità cristiana e quale sia il servizio che un prete fa in essa, alla luce del pensiero del Concilio Vaticano II.

Si inaugura il nuovo negozio di scarpe presso il Laboratorio di Aldo Dose.

A. - CHE COS'E' UNA COMUNITA' CRISTIANA

E' una parte dell'intero Popolo di Dio che si sforza di vivere come Famiglia di Dio. In essa ogni persona si assume la propria responsabilità di figlio di Dio e di fratello di ogni altro uomo ed è pronto a rispettare ogni altro, ad accettarlo e « servirlo », aiutandolo a raggiungere « quella statura » a cui Dio chiama ciascuno.

Quali sono le strutture portanti di una comunità cristiana?

1. Siccome la proposta di Cristo non è un'invenzione di uomini anche sapientissimi, ma è una chiamata sempre nuova di Dio per ogni persona, essa va continuamente riscoperta, meditata ed accolta. Bisogna riaccostarsi continuamente al messaggio del vangelo, per farsi illuminare quotidianamente da Dio sul cammino personale e comunitario da compiere nella propria storia.

La prima necessità della comunità cristiana è, pertanto, quella di nutrire continuamente la vita dei singoli e dei gruppi con il pensiero stesso di Dio. Ecco il compito ecclesiale dell'**evangelizzazione** e della **catechesi.** Tutti devono accostarsi direttamente a Dio per ottenere la luce necessaria nel cammino della vita, tuttavia è naturale che qualcuno si impegni più profondamente in questo campo, per aiutare gli altri (fanciulli, giovani, adulti) a confrontare costantemente la propria vita con il pensiero di Dio e le concrete chiamate della storia degli uomini.

2. La vita è un dono che abbiamo ricevuto e godiamo come singoli e come comunità. Sentire insieme che siamo un regalo di Dio, che la nostra vita diventa un canto di lode per il suo felice pensiero di chiamarci alla gioia di vivere, è una seconda necessità della comunità cristiana. Questa gratitudine deve essere personale e collettiva, deve coinvolgere il mondo interiore delle persone ma anche il loro atteggiamento esterno: e questo significa il bisogno di pregare personalmente ogni giorno e comunitariamente ogni settimana. Nei momenti in cui ci confrontiamo insieme con la parola di Dio, noi ci riconosciamo peccatori e bisognosi di perdono, ci impegniamo a migliorarci come persone e come gruppi, facciamo l'esperienza della bellezza del sentirsi fratelli che si vogliono bene (antecipando la soddisfazione che ci verrà data nella comunione finale del Regno dei cieli, che Dio completerà alla fine della storia umana). Questo è il compito della **Liturgia** e della **celebrazione dei sacramenti.** Tutti nella chiesa ne siamo responsabili, e, nell'accostarci a Dio, otteniamo la forza necessaria nel cammino della vita. Tuttavia è naturale che qualcuno senta maggiormente l'impegno di aiutare gli altri a vivere questi « momenti forti » in modo che servano per tutti da sostegno a quella tanta parte di vita che ognuno passa fuori di chiesa.

3. E' importantissimo incarnare nella vita quotidiana ciò che crediamo nella fede ed esprimiamo nella preghiera. Ogni comunità umana ha tante legittime esigenze: incanalare le forze giovanili verso una vita di impegno, andare incontro a situazioni di povertà, di emarginazione, di malattia, di stanchezza, di rifiuto... Per vivere il comandamento dell'amore verso il prossimo bisognoso, occorre una costante attenzione agli altri, una costante apertura e disponibilità a dare una mano disinteressata, una costante accoglienza verso chi ha di meno e si trova in difficoltà nel vivere una vita che possa davvero dirsi umana. E' questo il compito ecclesiale della **carità** e cioè della **vita comunitaria** e della **promozione umana.** Gesù nel vangelo ha vissuto costantemente tutto questo, oltre ad annunciare la parola di Dio e a vivere in modo personale e comunitario la sua lode a Dio. E' quindi, questo, un compito di ogni cristiano, in cui si dimostra di vivere con la luce e con la forza di Dio la propria chiamata all'esistenza. Tuttavia qualcuno in particolare deve sentirsi impegnato ad essere costante espressione dell'amore di Dio verso tutti e deve provocare continuamente gli altri ad essere attenti, benevoli e disponibili in modo disinteressato verso chiunque si trova nel bisogno.

Tutto questo è « essere chiesa »: un vivere come Famiglia di Dio; tutto questo deve essere il progetto ed il compito di ogni gruppo umano che si merita il nome di comunità cristiana.

B. - CHE COS'E' IL PRETE IN QUESTA COMUNITA'

Tutti crediamo di avere idee chiare su questo punto, ma forse vanno precisate meglio alla luce del recente Concilio. Il prete è una persona del Popolo di Dio a cui è stato affidato il compito (che egli ha liberamente assunto) di essere respo bile dei fratelli di fede nel ca dell'annuncio del vangelo, della lebrazione liturgica della salvez del servizio della carità; la sua zione di guida si esercita all'int del popolo di Dio e, concretam nella parte di esso che è la com cristiana a cui egli è inviato.

Da quanto abbiamo fin qui d risulta evidente che i preti non la chiesa e che il sacerdote n l'unico competente e l'unico res sabile della comunità cristiana. stiani sono chiesa come il sacer ed il loro impegno nelle stru fondamentali della comunità cr na è indispensabile tanto qu quello del sacerdote. E' l'intera munità (preti e semplici battez che Dio ha fatto responsabile l'annuncio del vangelo, della cel zione della salvezza e della pr zione umana nella vita comuni concreta.

Il prete si assume in prima sona queste responsabilità. Ma potrà mai far tutto: quello che vrebbe esser fatto da altri, e non fatto, resta per sempre incompiu preti, nel corso della storia, si messi a fare anche ciò che non di loro competenza, vedendo cl persone a cui toccava di farlo n facevano. E purtroppo, hanno tuato i cristiani ad aspettarsi t anche tante cose che potrebbero da loro: li hanno abituati ad ada si, delegando al prete tutti i co della chiesa, per non aver de stidi nell'impegnarsi a compierl

1. In altre parole, per noi o normale che sia soltanto il pre far dottrina, che solo lui sia res sabile dei ragazzi e dei giovani, a lui solo competa di sensibili gli adulti e le famiglie a confro la propria vita con i valori reli e morali del vangelo, e che sol prenda la parola in chiesa per dicare. Certamente il compito l'**evangelizzazione** tocca al pre prima persona, ma non è esclu mente suo: è di tutta la com cristiana, e dovrebbero sentirl che i singoli battezzati.

2. Per noi oggi è normale c un paese si svolgono le funzioni giose solo se c'è un prete e, dove manca, ogni forma di celebra liturgica viene a mancare: le pane sono costrette a tacere, n sono liturgie, nessuno distribuis comunione o la porta ai mala gente non si ritrova mai a pre insieme: insomma... crescono l tiche sul sagrato della chiesa. il compito della **liturgia** sia t del prete è certo, tuttavia (a lasciando come esclusivi del pre celebrazione della Messa e della fessione, perché preparato a ci gli studi teologici) è tutta la c nità cristiana che ha il dovere c ganizzare opportunamente la pria vita liturgica, e quindi i si cristiani devono sentire questo pegno.

3. Infine, per noi oggi è nor

che solo il prete veda dei bambini, visiti gli ammalati e gli anziani, segua le persone e le famiglie in difficoltà, si prenda cura dei casi di emarginazione o comunque problematici della comunità. Se il prete manca è normale che tutte queste persone siano abbandonate a se stesse: al massimo ci si limita ad esprimere il proprio disappunto. Eppure il servizio della **carità**, che tocca certamente al prete in prima persona, è di tutta la comunità ed i singoli battezzati dovrebbero sentirsene responsabili.

Certamente il sacerdote non deve mai rifiutarsi di fare la propria parte, che è quella di essere forza trainante e guida in questi settori in cui si manifesta concretamente la vita di una comunità, ma siccome non è un « funzionario del culto » né l'unico competente in questi campi, dovrà essere affiancato dall'intera comunità cristiana ed in particolare dai fedeli più sensibili.

I cristiani non sono solo un « aiuto » del prete (dando una mano solo quando sono sollecitati a farlo e restando tranquilli quando la loro cooperazione non viene richiesta): essi devono sentirsi chiamati direttamente da Dio, in forza del battesimo, a prendersi cura dei fratelli in prima persona, sempre e comunque. Questa loro posizione nella comunità è stata loro riconosciuta dal Concilio Vaticano II: ora tocca ad essi mostrare concretamente la propria dignità e maturità cristiana.

Non è che oggi i laici dovranno prendere il posto del prete nella chiesa, devono invece prendere il proprio posto, per vivere la loro chiamata di Dio a fare ogni giorno un mondo nuovo.

I tempi che viviamo ci spronano dunque a rinnovarci profondamente nel modo di fare e di pensare, per essere veri cristiani d'oggi.

Anche nella nostra parrocchia, sforzandoci di trasformare il nostro modo di sentire questi problemi, durante il prossimo anno cercheremo di costituire un organismo parrocchiale che raccolga insieme le persone più sensibili a ciò che fa crescere la chiesa, e cioè all'annuncio della fede, alla vita liturgica e al sostegno caritativo per tuti i bisognosi.

Non si tratterà di scegliere i nomi di alcune persone e metterli su di una carta, tanto per accontentare il Vescovo che richiede alle parrocchie questa formalità, bensì di creare un organismo vivo di persone intimamente cristiane, preoccupate più del bene altrui che nel proprio, a servizio della crescita della nostra comunità.

I membri che saranno eletti nel Consiglio Pastorale Parrocchiale si impegneranno a vivere responsabilmente la chiamata di Cristo per essere strumento dell'unione degli uomini, con Dio e tra di loro, servitori di ogni persona concreta e daranno la preferenza solo a chi è più bisognoso e più indifeso. Un compito non facile, specie dati i tempi che viviamo.

E' questo, tuttavia, ciò che cercheremo di realizzare nel corso del prossimo anno, nella nostra parrocchia, con la buona volontà di tutti.

De Argentine

Dialogo fra Valentin Cavan e Agnul Vallar (publicât a Udin dal 1933)

In Argentina, qualche decennio fa: un incontro fraterno con monsignor Ridolfi.

VALENTIN:

Ciâr Agnul Vàllar, fèrmiti un moment,
'o ai di fevelati di un argoment.
Tu lu sâs: 'o vin la glesie gnove,
comude, tant biele e spaziose:
'e à costât bèz, fadìis une vore,
però i emigranz 'a no an vude pore.
Mîl e plui mîl vin ingrumât, mandât,
se ben par scuedi 'e à costât salât.
Ma in glesie, pòpul e int di Pantianìns
durant lis funziòns son stufs di stâ impìns:
no puedin sentâsi, no inzenoglâsi,
apene si ingègnin a scrofâsi.
T'al dìs cidìn e cun vôs pacade:
mi an incaricât pa la bancade!
Viôt mo, Agnul, dovìn fâ e procurâ
di podêju ben judâ e miôr contentâ.
'E sarèssin di fâ ancje i gnûfs altârs.
T'al dìs prime: costaràn un pôc cjârs.
Il paviment poi, e tantis robutis:
biel planc si podrà fâlis dutis.
Tu sês vecjo, varâs fat judìzzi:
sù, vie, fâs pûr un sacrifizzi.
Cun dut chest preàmbul, ancje tu, Vàllar,
tu podarèssis dâ qualchi tàllar,
No sta fâti preâ tant e restâ indaûr:
'o sai, tu dâs ancje tu, soi sigûr.
Dut si fâs pê glorie di Diu e 'l sô amôr,
pal decoro de cjase dal Signôr,
Se qualchidun nol ûl contribuî e dâ
lassìnlu cuièt, cence stâlu a spietâ:
il gno mètodo già tù tu lu sâs:
sin boins di dâure biel buine sul nâs.

AGNUL:

Oh!... Cemût vàe, Valentin Cavan,
cà, dâmi, che ti cjapi pa la man.
Atu finît il tô sòlit discors...
o vorèssis-tu fâmi il bal dal ors?
Soi content: Tin, vignût a cjatâmi....
Tante monede no domandâmi.
Bati, scuedi e pocâmi cussì i flancs
pal gust di mandâ a fâ quatri bancs...
Po ben, cjape... Ancje s'o doi une vore
no tu mi fasarâs lâ in malore:
dant pê glesie di Dio, pal propri paîs
si vuadâgne un biel toc di paradìs.
Tu mi fevèlis di pùlpit e di altârs...
ma mi pâr ch'e dèvin costâ ben cjârs!
Tu dìsis ch'al sarès necessari
cambiâ parfin il confessionari:
il predicjadôr nol po' fidâsi
di lâ dentri sigûr a sentâsi.
E dopo... tê sacristìe, cui lu sa
che no tu cjàtis robe di cambiâ?

VALENTIN:

Ti dîs che il cjampanîl nol è content,
parcè che nissùn mai lu à in limènt.
E domàndin se a Pantianìns son mas
cu la glesie alte e il ciampanîl tant bas.

AGNUL:

Continuant cun chiste solfe, cjâr Tin,
'o soi costret a fâti stâ cidin.
Di front a tantis robis jò di tîs:
ch'e si òcupi un pôc ancje il nestri paîs!
In ogni quâl mût, prime di dâti...
chel ch'o ai sintût vuèi contâti.
Pantianìns l'è calcolât
une ponte di citât.
Stradis còmudis e buinis,
cjasis còmudis e palazzinis,
plazzis tarondis, plantis d'ornament,
un artìstic e amirât monument
ch'al ricuarde i valorôs muarz in vuere
difindint la nestre cjare bandiere;
asilo, scuelis, bande famose
pê educazion de int volenterose,
locai, gnovis salis e salòns
par conferenzis e istituzions;
contadins, brafs e miôr artisc',
studenz, professôrs e autisc',
mecànics, sensârs e camerîrs,
comercianz, bàbios infermîrs:
dal nestri baîs il prestìgjo alt 'e tègnin.
Cussì 'e dìsin chei che in Meriche 'e vè-
[gnin.
Jò vorès ancjemò a lunc continuâ,
ma pal moment 'o scugni lassâ stâ.

VALENTIN:

In confidenze, devi dîti
che 'o soi quasi stuf di sintîti.
Se tù tu ûs fevelâ dut
jò no intìnt di restâ mut.
Ce che ben tu âs contât
a' mi à dut consolât.
Se une vore l'è stât fat
no di bant jò tant 'o bat:
plui compide e simpri miôr
donin la cjase al Signôr.
Un pôc vuè, un pôc doman,
un cu l'atri dansi man,
duc' nôatris Americàns
fasìn dongje carantàns.
In glesie i bancs covèntin:
in paîs 'a si lamèntin;
par dut no puèdin rivâ:
dovìn nô in lôr aiût svolâ.
La miserie 'e tormente,
ma dut ce ch'al covente
Dio volentîr al done
a chel che a lui al done.
Sin duncje gjenerôs,
racomandi a cjalde vôs!
Se Pantianìns al vûl
s'impon a dut il Friûl:
faz lu dìsin, lu diràn,
sevi vuè come domàn.
Agnul, cjâr e bon ami,
viôt di fâ simpri cussì.
Il tô esempli a duc' al dîs:
no si à di dismenteâ il paîs.
Dio, famèe e patrie
vin di ricuardâ ca vìe
se 'o desiderìn di lâ ben
e menâ a cjase il cjâr dal fen.

AGNUL:

Viôt mo, Valentìn, a chel pôc che 'o ai
[dât,
met dongje la mê buine volontât.
Pê glesie di San Cancian darès di plui
se in cîl no fòssin comparîz certs nui.
Compatìssimi, scuse e perdone...
tu sì che tu âs dât une vorone.
Pantianìns al po sta di te content,
ma par pajâti al è pôc un monument.
La stime che tu âs, a pinèl e pene
dimostrade 'e jè su la pergamene;
ti fàsin propit tant biei ambìz onôrs
lis firmis di paesàns, amìs, dotôrs,
letaris dal Arcivèscul di Udin
che cu la benedizion ti jùdin,
parfin il Podestà di Merêt
nol à volût restâ dal dut frêt:
ti à mandât un verbâl - document
che di sigûr ti à fat content.
I gjornai tant di cà che di là
'e an vût duc' tant ce dî e fevelâ:
sevi in Americhe come in Friûl
ti àmin come plovût jù dal nûl;
duncje tu sês cjalât, venerât
come un ben di Dio dal alt colât.
Tin, sta content e tenti in bon
ancje jò ti ai dât un sburtòn:
fûr de colete no vuèi stâ,
Pantianìns dovin contentâ.

Salûs di Agnul Vàllar ch'al è lât vie dret
in Americhe l'an mil nûf cent e siet
e dal miò cjâr amì Valentin Cavan:
a duc' quanc' une fuarte strete di man.

3 agosto 1932: l'Arcivescovo mons. Nogara partecipa alla processione di S. Luigi (si inaugurava la nuova statua di San Luigi).

Che cosa si muove nel mondo dei nostri ragazzi?

I ragazzi del nostro temp

E' un mondo fervido quello dei ragazzi. Una pentola in ebollizione. Un mondo turbolento, vivace, imprevedibile.

Fino in quinta elementare i ragazzi sono quelli di sempre: amanti del gioco, socievoli, fantasiosi, un po' monelli... Poi, entrati nelle medie, diventano irriconoscibili: è la preadolescenza e poi l'adolescenza. Età difficile da sempre, ma oggi anche età dolorosa.

Desiderano e non vogliono la stessa cosa, tormentano chi amano di più, parlano tutti assieme, non sanno ascoltare e tacere, sanno tutto ed hanno tanta paura di quella vita che si apre loro nuova e misteriosa.

Gli adolescenti del nostro tempo sono quelli di sempre; tuttavia i ragazzi di oggi non sono più quelli di quindici anni fa; si sono fatti pratici, concreti... e guardano al domani con poca speranza. Questo fa loro molto male.

I ragazzi di quindici anni fa, quelli del '68 per intenderci, erano disordinati e contestatori, ma credevano nel domani: secondo loro, il mondo si poteva rifare su basi diverse, l'uomo era fondamentalmente buono ed altruista e nel mondo — con un po' di buona volontà da parte di tutti — si poteva affermare la giustizia, la verità, l'uguaglianza e il senso di fraternità universale. Erano utopie, certo, ma illuminavano in modo potente la direzione da percorrere: erano come un faro all'orizzonte, e bastava guardarlo per venirne affascinati e illuminati, così che non si poteva non camminare in quella direzione.

La generazione dei giovani del '68 purtroppo ha lasciato perdere quelle speranze; diversi di quelli che allora contestavano (volendo attorno a sé un mondo più giusto), dopo esser riusciti a disarcionare dal posto di potere le persone contestate, hanno perso tutto il mordente iniziale. Anzi, peggio: si sono seduti comodamente al loro posto e adesso fanno i propri interessi, esercitano le proprie tirannie, sfruttano la propria posizione in una maniera più smaccata dei « baroni » che la contestazione è riuscita a far cadere di sella.

Così i ragazzi di oggi si trovano davanti una generazione opportunista, sfiduciata e delusa, che non crede in un domani migliore, che desidera solo godere la vita ed evita sforzi e sacrifici,

Il nostro piccolo coro di fanciulle e ragazze.

soprattutto quelli necessari per cambiare in meglio se stessi, la società ed il mondo.

I nostri ragazzi non trovano persone che li spronino al sacrificio per un ideale, che prospettino loro la bellezza dell'impegno per migliorarsi e trasformare il mondo, e così sono disorientati ed incerti: non sanno se la vita sia un regalo o una disgrazia.

Incapaci di risolvere questo problema, che è il più importante della vita, sono terra terra, pratici ma incapaci di sperare, ancor prima di diventare adulti, in un'età in cui la fantasia dovrebbe trascinarli in alto, verso immensi ideali e visioni di un mondo trasformato, dove abita solo la giustizia, la verità, la pace, l'armonia, l'amore.

Certo i nostri ragazzi non contestano più come i sessantottini. E sarà anche un bene. Però, e questo è peggio, non credono più che il mondo possa andar meglio di come adesso va. E si adagiano a vivere una vita insulsa, senza cercare un perché, accettando senza discutere i modelli vuoti offerti dai mezzi di comunicazione di massa, i quali non propongono valori, motivazioni ed ideali ma solo una moda nel vestire, una foggia per i capelli, il sapore di un dentifricio, il profumo di un deodorante...

Il pericolo è terribile. Rischiano di essere vecchi prima di essere mai stati giovani. E... sotto lo sguardo dei genitori, che non si accorgono di star dando ai figli tutto, fuorché quello che a loro occorre davvero: il dialogo, l'attenzione quando parlano, l'umiltà di continuare a crescere accanto e insieme con loro, la guida dolce e forte nelle frequenti crisi, l'illuminata pazienza con cui coltivare in loro la fiducia nel domani, la preferenza per le persone e non per le cose (come le case, i campi, il denaro, la posizione sociale), la gioia di una vita serena e modesta più che lante paura dell'opinione degli a apparire superiori in tutto e r brutta figura...

Questi nostri ragazzi sono i colo anche perché — e sono dirlo — mancano adulti che con esempio li sappiano affascinare, modello essi desiderino « gioca vita, adulti che vivano nella prati valori in cui dicono di creder sanno trovare attorno a sé persc la «personalità» matura, capaci cidere con autonomia ma non ma orgogliosa, capaci di collabor sitivamente con gli altri, senza parire nella massa né voler afl solo se stessi, persone che n agire seguano valori autentici siano schiavi degli altri né vogli minare gli altri, persone che sa conoscersi ed accettarsi con pre fetti, senza idolatrarsi o nascon faccia, persone che accettino g e tutte le realtà terrene, impeg per il bene di tutti, senza pre per alcuno, accettando coraggic te anche di soffrire, di perdere sere «presi in giro», di rimett proprio...

I nostri ragazzi domandano Probabilmente questo è quello biamo domandato tutti quando mo ragazzi, perché ci vuole m raggio per diventare grandi, im dosi a riprodurre nella propria modelli esemplari degli adulti r fidandosi della bontà del regal vita.

Tutti dobbiamo esaminarci se te e serenamente, impegnandoci scere come singoli e come co per essere di aiuto ai nostri Sono loro il nostro domani e crescere contenti di essere ve mondo, e desiderosi di fare, volta, questo grande regalo a

I ragazzi del nostro paes

Quello che si è detto dei ragazzi in generale vale anche per i ragazzi di casa nostra. Anche su di loro incombe minaccioso il pericolo di non poter crescere e maturare a causa di un ambiente incurante di loro, perché insensibile ai valori umani più veri e profondi.

Tuttavia il mondo dei nostri ragazzi ci permette di coltivare positive speranze nei confronti del loro e nostro domani.

I nostri ragazzi, in un certo senso, sono più fortunati di quelli della città, perché sono rimasti — come una volta — in un contatto vero con la natura ed in un tipo di famiglia e di comunità ancora un po' « a misura d'uomo ».

Sanno ancora stupirsi di piccole cose, gustano la gioia dell'incontrarsi in tanti e dello stare assieme, sono disponibili, tolleranti e sensibili gli uni verso gli altri, e si aprono ancora serenamente alla vita ed ai suoi misteri, protetti (un poco) dagli stimoli violenti che bombardano e spesso distruggono i ragazzi di città, ancor prima che abbiano avuto il tempo di sbocciare alla vita.

I nostri ragazzi godono ancora — come una volta — del sole, della pioggia, del vento e della neve; si divertono ritrovandosi a giocare a tombola, a nascondino, a pallone, a calcetto; trovano piacere a cantare, a fare in bicicletta, a catturare gli uc vischio e a pescare le trote nel te; questi ragazzi pregano anc spontaneità; stanno insieme tra e femmine senza sciocchi rifiut liziosi equivoci; amano gareggi di loro godendo della vittoria e tando anche la sconfitta.

Sono forse le cose di semp tavia è straordinario oggi ritrov cora.

E' un mondo vivo, quello de ragazzi, un mondo che non p di essere infallibile, accetta le zioni che vengono fatte con g dolcezza e guarda ancora al con la voglia di migliorarsi e scere in senso positivo.

Ma che ne sarà di loro appena no passato la soglia della giov

Se ne andranno, come tanti di loro, dimenticando ciò che li tivati, sostenuti e nutriti spirit te nella fanciullezza e nell'adole

Penseranno anche loro solo torino, a « farsi una ragazza », dare a ballare allo Scarpandibu rare di paese in paese con tant

I nostri ragazzi felici alla premiazione del Minicampionato.

ganza e con poco rispetto per la propria salute e la vita degli altri?

E le ragazzine scompariranno dalla vita sociale appena trovato un lavoro o il ragazzo, e tutta la loro profonda ricerca di verità dell'adolescenza svanirà al contatto dei soldi in tasca o di una base emotiva più stabile?

C'è davvero da temere questo per loro.

Ma noi ci auguriamo che questi ragazzi di oggi rimangano giovani impegnati un domani, impegnati nella vita del paese, nei servizi delle feste e delle sagre, in una presenza in chiesa (anche dopo i diciott'anni), in una disponibilità per tutto quello che serve al bene del paese senza aspettarsi né gloria né soldi, nell'attenzione per quei ragazzi che — nel frattempo — avranno preso il loro posto e guarderanno a loro come a dei modelli per crescere, per vedere concretamente che diventare adulti significa accrescere la serenità, godere di maggior luce interiore, dimostrare maggiore forza d'animo, in una parola: provare ogni giorno un'esperienza più vera e profonda di vita.

* * *

Alcune domeniche fa ero con alcune ragazze del nostro paese alla sagra di un paese vicino. Una di loro venne avvicinata da un giovane del luogo e, visto che si conoscevano, lui le chiese:

— Con chi sei venuta alla sagra?

— Col parroco.

— Ah, capisco. Tutti all'inizio siamo passati per quella strada. Anch'io. Dopo viene il momento che il parroco non ti occorre più.

Non so che cosa intendesse esattamente con quelle parole il giovane di cui ho detto; forse solo che i genitori, che adesso lasciano uscire la figlia solo se accompagnata dal parroco, presto la lasceranno uscire da sola; o forse molto di più e molto peggio: che, cioè, quando si cresce è giusto liberarsi da tutto quel fardello che ti facevano portare da bambino perché non eri in grado di opporti alla volontà degli adulti, e puoi finalmente smettere di obbedire agli altri, e sei esonerato da tutti i princìpi morali, e puoi fare sempre quello che ti comoda, e puoi non pregare più, non credere più, non dover più rispettare gli altri.

Non so se era questo ciò che pensava quell'amico della nostra giovane compaesana; so però che questo è un modo diffuso di pensare: crescere vuol dire incominciare a fare « quello che si vuole », senza che nessun altro (né genitori, né autorità, né società) possa interferire.

E questo è un modo gravissimo di pensare.

Per adesso i nostri ragazzi ne sembrano immuni, ma questo modo di vivere c'è nell'ambiente: quanto durerà, non ne verranno contagiati?

Quella calda domenica pomeriggio, mentre tornavamo a casa, quella ragazza mi ha chiesto a bruciapelo:

— Signor parroco, si è accorto che facendoci portare alla sagra noi solo approfittiamo di lei e la sfruttiamo?

C'era la faccia tosta dei ragazzi d'oggi ma c'era anche tanta onestà: le parole del suo amico la tormentavano dentro.

— Lo so — ho risposto —, ma come vedi ci sto anch'io: questo andare a zonzo fa bene anche a me.

Sono i nostri ragazzi. Bene o male dobbiamo « perdere il nostro tempo » con loro, con limpidezza interiore, darà davvero. E il nostro tempo «perso» con loro con limpidezza interiore darà i suoi frutti.

IN MEMORIA DI

ROMANO MANAZZONE

Usciva un anno fa il precedente numero del Bollettino parrocchiale. Ricordiamo volentieri la diligente collaborazione nella stesura da parte del nostro Romano. Era una delle tante prove di quanto fosse attaccato a Pantianicco e volle la sorte che la sua improvvisa scomparsa avvenisse proprio nella casa dove nacque. I colleghi di lavoro lo ricordano commossi e rinnovano la loro solidarietà alla moglie, ai figli, alla madre, alle sorelle e a tutta la comunità di Pantianicco.

Nella festa dell'amicizia presso i Saveriani siamo arrivati primi.

18 aprile 1982: i nostri fanciulli della Prima Comunione.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(dall'1 luglio 1981 al 30 giugno 1982)

Battesimi

1981

Cugerone Stefania di Umberto e di Zucco Dina.
Zecchin Nikos di Fortunato e di Patelli Fabiola.
Moretton Daniela di Gaetano e di Brizzi Luciana.
Zecchin Paolo Francesco di Giuseppe e di Moretton Teresa.

1982

Tomada Stefania di Luciano e di Versaci Francesca.
Cisilino Valentina Eleonora di Silvio e di Rinaldi Vania.

Cresime

1981

(Involontariamente omesso nell'ultimo bollettino parrocchiale):
Cisilino Fabio di Anastasio e di Brandolino Ivana.

1982

Moretton Gelindo di Bernardino e di Zecchin Argentina.

Prime Comunioni

1982

Bertolissi Daniela di Carleto e di Nicoletti Elvia.
Cisilino Costanza di Adino e di Quaiattini Maria.
Cisilino Ivan di Leandro e di Bassi Vienda Angela.
Dose Giorgio di Aldo e di Ottogalli Santina.
Monuzzo Mirko di Antonio e di Di Bernardo Teresina.

Matrimoni

1981

Masetto Paolo e **Cisilino Graziana.**
Minuzzo Roberto e **Viglianese Patrizia.**
Del Forno Luciano e **Cervino Manuela.**

1982

Rizzato Aldo e **Buttazzoni Marta.**

Defunti

1980

(Involontariamente omessa nell'ultimo bollettino parrocchiale):
Cisilino Emilia in Molaro di anni 87.

1981

Buttazzoni Mirka in Cisilino di anni 68.
Rosso Valerio di anni 44.
Cisilino Lia (Elia) ved. Cisilino di anni 79.
Cisilino Marcelliano di anni 77.

1982

Cisilino Maria Germana di anni 81.
Manazzone Gaetano di anni 86.
Sabbadini Anna di anni 78.
Brandolino Luigi di anni 73.
Manazzone Romano di anni 47.
Mattiussi Atene ved. Manazzone di anni 89.
Manazzone Avelina ved. Cisilino di anni 78.
Mattiussi Birgitta ved. Zoratti di anni 79.

La Chiesa di S. Antonio come appare oggi.

Ed eccoci qua...

so che il Comitato dei Festeggiamenti, che si è sempre mostrato sensibile, contribuendo per i lavori della chiesa, ed ha sempre utilizzato parte degli utili delle feste per aggiornare le attrezzature paesane necessarie alla comunità, ci saprà pensare concretamente.

Eventualmente, poi, avessimo altri soldi, e non sapessimo come spenderli, ecco ancora alcuni lavori da affrontare.

4. - Si potrebbe far fare alcuni banchi per arredare stabilmente la Cappella della Madonna come cappella feriale da usare durante l'inverno.

5. - Resta poi sempre un lavoretto nella cella campanaria. Qui va sistemata una incastellatura metallica a cui appendere le campane, perché possano scaricare alla base il proprio peso e la forza della loro oscillazione, evitando che il loro moto danneggi i muri perimetrali. Siccome in Friuli i terremoti sono di casa, e continueranno a farsi sentire anche in futuro, prima o poi bisognerà affrontare questa soluzione, che è consigliata per la stabilità del campanile.

E per il riscaldamento della Chiesa? Si sa che sarebbe necessario, ma il problema non è quello di realizzarlo, bensì quello di mantenerlo, con quel che costa il gasolio per riscaldamento. Penso che dovremo continuare a fare come sempre durante l'inverno: la domenica le messe veloci e la predica corta i giorni feriali la messa nella Cappella della Madonna (lì, vicini e un po' ammucchiati, non si sente tanto il freddo, anche perché l'ambiente è più piccolo).

Io ho voluto solo buttare là alcune idee: adesso ci pensiamo un po' tutti.

* * *

La lavorazione in proprio dei campi della chiesa, durante lo scorso anno, ci ha consentito di realizzare più di due milioni di lire (con la vendita del mais, dell'erba e del legname). Quest'anno speriamo di ottenere anche qualcosa di più, grazie alla buona volontà delle persone generose e disponibili che seguono i lavori.

Parlando di soldi, non ci dovrebbe restare ancor molto da pagare all'impresa che ha eseguito i lavori della chiesa, anche se non abbiamo ancora fatto i conti. Ma siccome tra breve intraprenderemo qualche altro lavoro, tra quelli sopra accennati, finisce che i conti resteranno sempre aperti...

Si è soliti dire che finché ci sono debiti da pagare non si può morire. Noi teniamo per buono questo proverbio e continueremo ad averne sempre qualcuno.

Certo la Chiesa di Pantianicco non è il duomo di Milano o la basilica di san Pietro in Roma: si dice che in quegli edifici c'è un'impresa che lavora stabilmente tutto l'anno, e fin dal secolo in cui si è iniziata la costruzione di quei colossali monumenti; tuttavia non c'è da meravigliarsi se anche questa nostra « casa » richiede ogni altro giorno che le si pianti un chiodo per mantenerla sempre giovane.

So che ci intendiamo.

25 aprile 1982, Festa dell'Amicizia presso i Saveriani: Pantianicco è presente e... si vede!

Nel prossimo numero:

- ★ Intervista con i responsabili del Comitato Festeggiamenti sulla nostra festa autunnale della mela.
- ★ Intervista con i rappresentanti locali dell'Associazione ex Combattenti.
- ★ Valutazioni popolari sulla riforma agraria del nostro territorio (a tre anni dalla sua realizzazione).
- ★ Tanti altri servizi.

«Pantianicco»: che nome!

pitale; c'era anche un latino popolare, di seconda mano; e poi, nelle province, cioè nei territori entrati nell'impero in un secondo momento in seguito alle conquiste, si parlava latino per tutti gli atti ufficiali, ma nella vita familiare e quotidiana veniva usata ancora la lingua precedente.

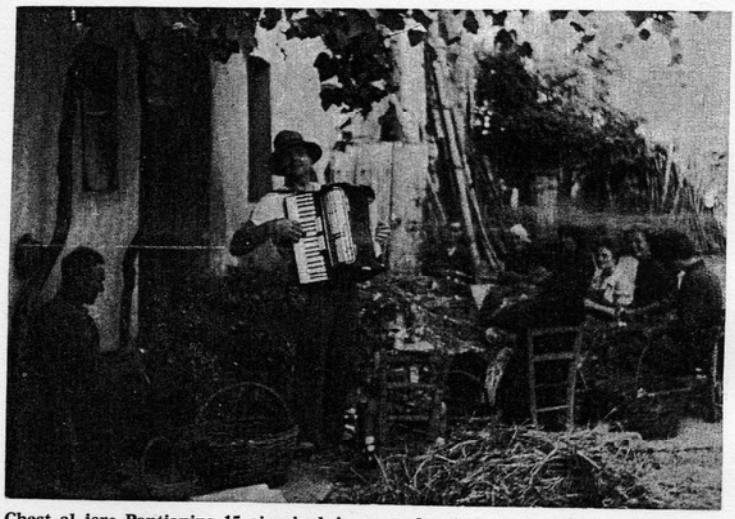
Così avvenne anche in Friuli, la terra abitata dai Galli Celti, e i nomi che terminano in -icco ed in -acco sono la testimonianza storica di un modo di fare un aggettivo, partendo da un nome di persona, tipico della lingua dei Celti.

Anche in questo caso basta aprire la carta geografica del Friuli e ci troviamo davanti: Cavallicco, Bicinicco, Sclaunicco, Glaunicco, Ciconicco, Poincicco, Bottenicco e poi: Cussignacco, Tavagnacco, Remanzacco, Brazzacco, Caporiacco, Fraelacco e tanti altri.

La storia di questi nomi è simile a quella dei nomi latini in -anus. Infatti il territorio del signor Caballus era denominato « praedium Caballi » o « Caballiccum » (invece che « Caballanum », come nella forma classica del latino): ed ecco che ci troviamo il nome di Cavallicco. E così per tutti gli altri. Quanto al territorio del signor Pantilio, il fond era detto « praedium Pantilii » o « Par tilìcum ». Il nome italiano è partito d lì, poi è passato attraverso un « Patiano documentato nell'anno 963 ed un « Pa tianîs » del 1150, approdando all'attua Pantianicco. Il nome friulano « Panti nìns » per un certo tempo ha cammina per la stessa strada e poi ne ha segui una propria fino ad arrestarsi alla forn attuale. Bisogna peraltro riconosere c quella è stata la strada comune di dive altri nomi in -icco ed -acco, come si p notare dalle coppie di nomi: Bottenicc Butinìns, Moimacco/Muimàns, Orcenic Urcinìns ed altri (nella loro forma i liana e friulana).

Che cosa dobbiamo aggiungere an ra? Diremo solo che quel signor Par lio abitava la nostra terra quando n l'impero romano andava di moda met re ai propri figli dei nomi greci: infa « Pantilio » in greco significa « il p fetto », e che Pantianicco significa se plicemente « podere di Pantilio ».

(Per chi è interessato al problema si c siglia di consultare il volume « Codroipo la Pro Loco Villa Manin », ed. « Il pon (1981) nella parte toponomastica di *Corn Cesare Desinan*, p. 88).



Chest al jere Pantianins 15 ains in-daûr, quanche si tirave-jù la galete (chel mont al è ormai tramontât).

Festa di San Luigi 1982

Sabato 31 luglio

Ore 20.30 Apertura dei chioschi e dei festeggiamenti.

» 21.30 Spettacolo folcloristico con i Balarìns di Buie.

Domenica 1 agosto: Festa di San Luigi

Ore 11.15 Messa Solenne.

» 16.— Processione accompagnata dalla Filarmonica di Colloredo di Prato.

» 17.— Gara Ciclistica Interregionale per esordienti « 2° Trofeo Gigi Molaro » organizzata dal Gruppo Sportivo Varianese.

» 21.30 Concerto in Piazza della Filarmonica di Colloredo di Prato.

Lunedì 2 agosto: Festa dell'Emigrante

Ore 21.— Messa per gli Emigranti. Chiusura dei Festeggiamenti.